



## Rassegna Stampa

Elezioni, ambiente, lavoro, cronaca

**Napoli, sabato 6 marzo 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

## **D'ANGELO (SEL)**

### **Oggi incontro con gli elettori**

NAPOLI. Sergio D'Angelo, candidato capolista indipendente per Sinistra Ecologia Libertà, incontrerà cittadini ed elettori in via Scariatti 121 al Vomero stamane alle ore 11:00. «Bisogna vincere questa sfida - afferma D'Angelo - perché la regione attraversa una crisi economica preoccupante. Povertà e disoccupazione sono temi che bisogna affrontare subito».

## Sergio D'Angelo (Sel) oggi al Vomero



NAPOLI -Sergio D'Angelo, candidato capolista indipendente per Sinistra Ecologia Libertà, incontrerà cittadini ed elettori in via Scarlatti 121 al Vomero oggi alle ore 11. "Bisogna vincere questa sfida - afferma D'Angelo - perché la regione attraversa una crisi economica preoccupante. Povertà e disoccupazione sono temi che bisogna mettere al centro ed affrontare subito per contrastare le inefficienze del governo nazionale".

# La scossa di Fini: "Candidati al di sopra di ogni sospetto"

*Monito ai partiti: "Devono fare selezione"*

ROBERTO FUCCILLO

«NON c'è più molto tempo. O si volta pagina o prevarrà la stanchezza, si diffonderà la certezza che non c'è nulla da fare e che il Meridione è afflitto da una atavica maledizione». Gianfranco Fini suona l'ultima sveglia. L'occasione è il convegno organizzato all'Unione industriali di Napoli dalla sua "Farefuturo" e da "Mezzogiorno Europa", la fondazione creata a suo tempo da Giorgio Napolitano. Dialogo fra due fondazioni «con ascendenze culturali diverse», sottolinea Fini. Che si ritrovano su una parola d'ordine comune, il superamento della logica della richiesta e l'assunzione di una responsabilità da parte della classe dirigente del Sud, come richiesto anche nel messaggio di Napolitano letto dal presidente di "Mezzogiorno Europa", Andrea Geremicca. Fini condivide, ma estrae

**Incontro  
organizzato da**

## **"Farefuturo" e "Mezzogiorno Europa"**

anche il cronometro dal taschino. Perché «Sciascia diceva che il Sud è irredimibile, Montale affermava di aver risolto il problema del Mezzogiorno perché pranzava all'una e, battute a parte, in molte aree del paese ormai quello che succede da Napoli in giù interessa sempre meno».

Una sirena che suona altissima, anche sopra gli strepiti della campagna elettorale. Fini anzi loda gli organizzatori per aver pensato a un simile evento in piena campagna elettorale. È l'unico accenno al contingente è una bacchettata trasversale: «C'è assoluta necessità di candidature al di sopra di ogni sospetto, come si diceva un tempo per la moglie di Cesare. Invece si dà vita a un dibattito sconclusionato, rinfacciandosi tra uno schieramen-

to e l'altro il problema». Un'altra occasione perduta, sembra dire il presidente della Camera, l'ennesima baruffa chiozzotta di una politica immatura persino su un argomento ovvio: «Non si può dire "legalità" come pre-condizione e poi limitarla alla brevità dei processi e alla presenza di forze dell'ordine e magistratura sul territorio. La legalità è una serie di politiche che presuppone una qualità della classe dirigente. E sancire la non candidabilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione è un principio a tutela dello Stato e dei cittadini. È fondamentale un rinnovamento della politica attraverso una rigorosa selezione della classe dirigente all'interno dei partiti, anche di quella proveniente dalla società civile».

Prima di lui molti degli oratori

si sono soffermati sui due corni del dilemma: poche risorse o incapacità della politica locale? Sono finite sotto osservazione ora le disattenzioni del governo (Umberto Ranieri), ora i guasti della formazione delle Regioni (Biagio de Giovanni), le clientele (Cristiana Coppola) e «i troppi attori che partecipano agli investimenti» (Domenico Arcuri). Adolfo Urso, viceministro e segretario di "Farefuturo", vuole portare il dibattito a Milano, all'attenzione della Lega e dei ceti produttivi del Nord. Ma Fini dice stop agli alibi: «Basta con il mantra secondo cui la questione meridionale è questione nazionale e quindi diventa alibi per non fare ciò che invece si deve, ovvero assumersi l'onore-onere di dimostrare che la scommessa si può vincere». L'alternativa non è «il rischio dell'unità del paese», ma «il venir meno del senso di coesione nazionale, dove poi nessuno accorre in tuo soccorso».

Dall'invito ad assumere una «etica della politica», Fini fa derivare anche un paio di terreni su cui misurarsi subito: superare il gap che porta gli ottimi laureati del Sud a trasferirsi poi al Nord, «dove i centri del sapere sono più collegati a quelli di produzione della ricchezza» e smitizzare il Pil come indice della qualità della vita: «Preferite produrre di più e non sapere se si esce vivi da un ospedale oppure produrre di meno e avere servizi più efficienti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le regionali

# Fini: «Il Sud non interessa più, siano i meridionali a rilanciarlo»

*Il presidente della Camera a Napoli: «Legalità non è processo breve, ma presentare liste pulite e candidati al di sopra di ogni sospetto»*

NAPOLI — Il politicamente corretto musicato sullo spartito meridionalista dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha entusiasmato gli industriali napoletani, i quali, presso la sede di palazzo Partanna, hanno ospitato il convegno *Per la buona politica, per un nuovo Mezzogiorno*, da cui è scaturito il documento condiviso sottoscritto dalle fondazioni *Mezzogiorno Europa* e *Farefuturo*. Basta con il Meridione «postulante», «assistito» e con «un ceto politico espanso». E basta anche con il mantra «della questione meridionale che è questione nazionale» che finisce per esorcizzare il vero problema del divario e allontanare, di conseguenza, la «responsabilità delle classi dirigenti meridionali».

L'occasione del dibattito ha consentito a Fini di rilanciare la questione etica in politica, nel pieno di una campagna elettorale che, finora, ha fatto registrare un clima rissoso tra gli schieramenti, alterato, ancora di più, dalle accuse reciproche sulle fedine penali dei candidati. «C'è l'assoluta necessità», ha sostenuto il presidente della Camera parlando a braccio, «che le candidature siano, come si diceva un tempo, al di sopra di ogni sospetto, come la moglie di Cesare. Ed invece si è dato vita ad un dibattito sconclusionato che ha ridotto il tutto ad argomento da rinfacciarsi tra uno schieramento e l'altro». Nel suo discorso scritto, consegnato agli atti del convegno, Fini ha voluto essere ancora più determinato: «Sancire la non candidabilità dei condannati per i reati contro la pubblica amministrazione è un principio a tutela dello Stato e dei cittadini». Da qui, «la fondamentale importanza di un rinnovamento della politica attraverso una rigorosa selezione della classe dirigente all'interno dei partiti, anche di quella proveniente dalla società civile».

L'affondo della terza carica dello Stato contro le incertezze della maggioranza di centrodestra sui temi della legalità non è stato attenuato dal «plauso» espresso «per il varo del disegno di legge anti-corrruzione recentemente deliberato» dal Consiglio dei ministri: «La legalità», ha, infatti, aggiunto Fini, «non può essere circoscritta alla brevità

dei processi e alla presenza della polizia e della magistratura sul territorio. Non si può parlare di legalità come preconditione se poi non è strettamente connessa alla qualità della classe dirigente». Il presidente della Camera ha chiesto che «la politica sia pedagogica, in quanto non può ridursi alla semplice amministrazione e al quotidiano». Non solo, il Mezzogiorno deve fare i conti con il poco tempo a sua disposizione: «Sciascia diceva che la questione meridionale non poteva risolversi in quanto il Sud è irredimibile e Montale amava ironizzare, dicendo che lui la questione del Mezzogiorno l'aveva risolta pranzando all'una. O la politica capisce che serve uno scatto o gli italiani non consentiranno più convegni, analisi e riflessioni. Il Sud si rilancia se la politica assume su di sé la piena responsabilità dello sforzo da compiere, poiché non lo farà il mercato e non lo farà, di certo, il falso mito della società civile. È a rischio», ha ammonito Fini, «la coesione nazionale più che l'unità: si diffonde il sentimento per cui ciò che accade da Napoli in giù non interessa al resto del paese». Occorre anche rivedere i parametri valutativi della qualità della vita: «Non è più sufficiente il Pil, ma ritengo sia importante guardare alla qualità dei servizi: meglio vivere in un territorio dove dagli ospedali si esce guariti e con un po' di ricchezza in meno che in una regione dove la ricchezza ti costringe ad avere pessimi servizi e a vivere blindati».

Il presidente degli imprenditori partenopei, Gianni Lettieri, ha ricordato come «dal 1951 ad oggi l'incidenza delle regioni meridionali sul Pil nazionale è peggiorata, passando dal 23,9% al 23,8». E ha biasimato subito dopo sia il «malgoverno della politica» che la complice e «silente società civile». La vicepresidente nazionale di Confindustria, Cristiana Coppola, ha sottolineato come «negli ultimi dieci anni, anche a causa dei fondi Ue, sia cresciuta l'invadenza dello Stato nel Mezzogiorno» e ha rivendicato, a nome degli imprenditori, «non incentivi, ma condizioni di normalità: vogliamo investire, a nostro rischio, ma senza assistenzialismo. Magari ottenendo benefici di tipo fiscale». Gli interventi di Mario Ciampi e di Ivano Russo, rispettivamente direttore di *Farefuturo* e di *Mezzogiorno Europa*, hanno ripercorso lo spirito del documento bipartisan e segnalato obiettivi come «il decollo delle zone franche urbane, le riforme degli apparati amministrativi, la rivoluzione del settore della formazione professionale».

L'economista Roberto Pasca ha auspicato la fine della «contribuzione a fondo perduto». Lorenzo Zoppoli ha suggerito di «accentuare l'impronta liberista del mercato per liberare forze e opportunità». Infine, il filosofo Biagio de Giovanni, che a proposito della formazione della classe dirigente meridionale, ha invitato a prendere le distanze dai partiti di una volta, «quelli fondati su un mix di mito e razionalità», ma a nuove «organizzazioni politiche» in linea con i tempi.

Angelo Agrippa

”

**Meglio vivere dove dagli ospedali si esce guariti e meno ricchi che in realtà ricche dove si vive blindati»**

**Il calzino rotto**

Fini striglia il Mezzogiorno. Ma farebbe bene a fare una ramanzina anche a chi gli cura il guardaroba. Non si è accorto infatti di avere un buco nel calzino (foto a sinistra). Quello indossato sotto il solito impeccabile completo per partecipare ad un incontro nella sede degli industriali napoletani. Le telecamere di un'emittente locale Tv Luna (riprese di Luigi Prudente) hanno, infatti, pizzicato il piccolo «sbrego» nel look della terza carica dello Stato. Un «incidente» estetico che ricorda la figuraccia di Paul Wolfowitz, ex presidente del Fondo monetario, quella certo di dimensioni molto più eclatanti: entrambi i «fantasmini» col ditone bucato, immortalati dai fotoreporter all'ingresso di una moschea in Turchia.



## Il precedente

Paul Wolfowitz, quand'era presidente del Fondo monetario internazionale, fu beccato dal fotografo all'entrata di una moschea con entrambi i calzini bucati all'altezza degli alluci

Il presidente della Camera è intervenuto a Napoli al convegno 'Per la buona politica'

# Fini: necessari candidati al di sopra di ogni sospetto

*"Bisogna sancire la non presentazione nelle liste dei condannati"*

di Rita Russo

**NAPOLI** - Sono necessarie "candidature al di sopra di ogni sospetto": la richiesta è del presidente della Camera **Gianfranco Fini** che ieri è intervenuto a Napoli al convegno "Per la buona politica. Per un nuovo Mezzogiorno" organizzato dalle Fondazioni Mezzogiorno Europa e FareFuturo. "C'è l'assoluta necessità di candidature al di sopra di ogni sospetto, come si diceva un tempo, della moglie di Cesare. Invece - ha proseguito la seconda carica dello Stato - si dà vita a un dibattito tra schieramenti e diventa un argomento da rinfacciarsi tra uno schieramento e l'altro". Inoltre, secondo Fini, è arrivato il momento di sancire con chiarezza: "la non candidabilità dei condannati per i reati contro la pubblica amministrazione è un principio a tutela dello Stato e dei cittadini". Per il presidente Fini è "di fondamentale importanza un rinnovamento della politica attraverso una rigorosa selezione della classe dirigente all'interno dei partiti, anche di quella proveniente dalla società civile". Da questo punto di vista Fini ha già avuto modo di esprimere il proprio plauso "per il varo del disegno di legge anticorruzione recentemente deliberato dal Consiglio dei ministri e che ora si appresta all'esame parlamentare". E sulla legalità ha aggiunto: "Non si può dire che sia una pre-condizione e poi ridurla alla

brevità dei processi, ed alla presenza della polizia e della magistratura sul territorio. La legalità è una serie di politiche che presuppongono inevitabilmente la qualità della classe dirigente". Occorre eliminare ogni alibi per le classi dirigenti del Mezzogiorno dal momento che "il tempo sta per scadere". E l'allarme lanciato "E' considerato doveroso, una specie di mantra, dire che il Mezzogiorno sia una questione nazionale. Attenzione - ha ammonito il presidente della Camera - troppe volte dire che superarla è un interesse strategico nazionale diventa l'alibi per non fare ciò che la classe dirigente meridionale non fa". Per la seconda carica dello Stato la classe dirigente del Sud ha "l'onore e l'onore di dimostrare che il Mezzogiorno può farcela. Basta con questi alibi. Occorre - ha rimarcato - una piena consapevolezza delle classi dirigenti meridionali che, ovviamente, devono agire nell'ambito di politiche nazionali". Per il presidente Fini tutto questo deve avvenire però in fretta dal momento che "il tempo sta per scadere. Non credo che gli italiani - ha concluso - concederanno altri cinque-dieci anni di convegni e riflessioni su questo tema". Fini non è apparso preoccupato di un presunto rischio per l'unità dell'Italia, piuttosto per "la coesione nazionale". Riferendosi all'imminente celebrazione per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia ha aggiunto: "Penso non sia a

rischio l'unità nazionale, ma che sia pesantemente a rischio la coesione nazionale. Se non c'è il senso di appartenenza il rischio è il venir meno della coesione nazionale, si rischia - ha rimarcato Fini - che ciò che accade al sud di Roma non interessi a chi viva al nord di Roma". L'arrivo di Fini a Napoli ha però creato momenti di difficoltà con i giornalisti. L'Ordine campano ha protestato "per il modo in cui sono stati trattati i giornalisti per seguire l'incontro con il presidente Fini. I giornalisti - si legge nella nota - sono stati bloccati da un cordone di poliziotti della Celere che hanno impedito loro di entrare, chiedendo accrediti che non erano previsti. Solo le proteste è stato consentito loro l'accesso". Il presidente dell'Ordine, Ottavio Lucarelli, ha stigmatizzato questo comportamento invitando l'Unione Industriali a "garantire il diritto di cronaca ai giornalisti". Intanto prosegue la campagna elettorale del candidato presidente del Pdl, **Stefano Caldoro**. Il coordinamento regionale del Pdl ha annunciato che domani, alle ore 10,30, presso l'Hotel Tiberio, il coordinatore, **Nicola Cosentino**, e il candidato alla presidenza della Regione Campania, presenteranno i candidati alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della Campania. Durante la manifestazione è previsto un intervento telefonico del presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi**.

Il candidato del centrosinistra: "Iervolino persona perbene, ma serve dinamismo"

# De Luca, stoccata al sindaco su Bagnoli e Napoli Est

OTTAVIO LUCARELLI

«A Napoli decidiamoci, realizziamo qualcosa. Sto passando la vita sentendo Bagnoli e Napoli Est, Napoli Est e Bagnoli. La Iervolino è una persona perbene, seria, di grande qualità e cultura. Valuteranno i cittadini la sua esperienza amministrativa. Diciamola in maniera sobria: vorrei un po' di dinamismo in più, un po' di decisionismo». Incassata giovedì a Città della Scienza la spinta del segretario Pierluigi Bersani, il candidato di centrosinistra in Regione Vincenzo De Luca divide il pomeriggio tra la chat del "Corriere.it" e il talk show di Radiodue "Un giorno da pecora". Bacchettate a Rosa Russo Iervolino, nuove frustate al rivale di centrodestra Stefano Caldoro: «Mi trovo di fronte un candidato che non ha la forza di cacciare dalla sua lista uno come Roberto Conte, condannato erimoso in Regione per aver preso i voti della camorra. Caldoro abbia il coraggio di rompere l'apparentamento con quella lista. Mi sembra Alice nel paese delle meraviglie».

Attacchi a Berlusconi, ma anche apprezzamenti. «Non ha doppipezze, si presenta così com'è». E aggiunge: «È un uomo di grande salute ed energia. Lo invidio molto, ma il suo governo ha rapinato novemila miliardi di fondi destinati al Mezzogiorno spostandoli su altri interventi». E agli alleati di Caldoro: «Lui sarebbe il nuovo quando ha alle spalle Paolo Cirino Pomicino e Giulio Di Donato? Quando ha alleati come Ciriaco De Mita, che significa la sanità campana, e Mastella che significa il disastro ambiente nella nostra regione?».

Un passaggio sul programma. Due soli inceneritori ad Acerra e Salerno. No alle centrali nucleari, no alla privatizzazione dell'acqua. Al primo posto del programma di De Luca il lavoro e la legalità. Con un chiarimento sulla sua figura di sindaco sceriffo a Salerno: «Non sono politicamente corretto. Io ho il sangue nelle vene, ma quando ho detto che bisognerebbe prendere a calci nei denti gli immigrati, il riferimento era ai ca-

morristi. I calci ai camorristi fanno bene e non solo nei denti. Anche nelle parti delicate». E la lite con Marco Travaglio? «Con sfessato — spiega De Luca — volevo **"Berlusconi? Non ha doppipezze Travaglio? Con lui scherzavo, è uno sfrantummato"** dire sfrantummato». E l'incontro notturno? «Gli avrei detto qualche parolina».

De Luca non prende in considerazione la sconfitta: «Se perdo non so cosa farò per il semplice fatto che vinceremo». A dargli man forte hanno organizzato manifestazioni, alla Stazione Marittima e alla Mostra d'Oltremare, Nino Daniele e Antonio Marciano mentre nell'area orientale ha aperto Giuseppe Russo. E in città sono arrivati i rutelliani. Con il coordinatore regionale dell'Api Bruno Cesario, il senatore Giacinto Russo, capolista nel Sannio, il capolista di Napoli Giovan Battista de Medici e il portavoce nazionale Bruno Tabacci, che annuncia: «De Luca riuscirà a sconfiggere la destra che inquinava la campagna elettorale senza un programma».

Una proposta che il candidato presidente di centrodestra, Stefano Caldoro, ha presentato all'Ac: «La cattiva politica del centrosinistra ha portato via dalla Campania i principali centri decisionali del sistema assicurativo, finanziario e bancario. Gli investitori non si fidano più, fuggono e rinunciano agli interventi a sostegno dello sviluppo. I centri decisionali, dalle banche alle grandi imprese, dall'Alenia all'Ansaldo Breda fino alle Fibre Ottiche Sud, sono scappati via per le responsabilità di chi ha governato in questi ultimi quindici anni. I protagonisti del disastro hanno nomi e cognomi, sono Bassolino, De Luca e la Iervolino che sono stati i politici più potenti della sinistra campana. Il nostro compito è ridare speranza a questi settori, intervenendo con la buona politica e restituendo fiducia nelle istituzioni».

nd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'agenda



**DE LUCA**  
Ore 11.30 piazza del Gesù 33, De Luca incontra gli operatori dello spettacolo presso la sede dell'Agis. Poi Barra e Pomigliano



**CALDORO**  
Caldoro alle 11 a Città della Scienza, Bagnoli, con il ministro Meloni. Nel pomeriggio e a sera a Benevento



**GRILLO**  
Grillo con il candidato alla presidenza, Roberto Fico, alle 11 a piazza Fuga, alle 17 a Caserta, alle 21 a Portici



**CARFAGNA**  
Il ministro alle 10.30 all'hotel Tiberio, alle 12 a Mergellina alla inaugurazione dei cantieri Baia Nauticaud, poi Bagnoli e Pozzuoli, 16.30



“Sono d'accordo con lui quando dice che se si evitano i pollai televisivi non è male”



“Mi trovo di fronte un avversario che non ha la forza di cacciare dalla sua lista uno come Conte”

Il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Campania ai microfoni del programma di Radio2 'Un giorno da pecora'

## De Luca si 'confessa': ammiro Berlusconi

*“E' un uomo di grande salute ed energia, apprezzo il fatto che non ha doppipezze: è così com'è”*

di **Peppe Papa**

**NAPOLI - Vincenzo De Luca**, candidato alla presidenza della Regione Campania per il centrosinistra, mette a segno un altro colpo della sua campagna di accreditamento verso l'elettorato dell'altra sponda. E si supera. Tirando in ballo nientemeno che il capo indiscusso dello schieramento avversario: il 'demone' **Silvio Berlusconi**. Lo ha fatto dai microfoni del programma di Radio2 'Un giorno da pecora' condotto da **Claudio Sabelli Fiorelli** e **Giorgio Lauro**. Il suo è stato un elogio ammirato, l'infrangimento di un 'tabù' culturale, l'ispirazione ad un modello di leadership destinato a proiettarlo al di là del suo schieramento direttamente al cuore dei sostenitori più sinceri del Cavaliere. Insomma, un politico moderno senza partiti e 'padrini' che possano condizionarne scelte e decisioni. *“Berlusconi è un uomo di grande salute e di grande energia - ha spiegato - Non so come faccia, ma lo invidio molto. Si presenta al naturale”*. Quel che più colpisce il sindaco di Salerno del premier è la spontaneità. *“Di Berlusconi apprezzo il fatto che non ha doppipezze, è così com'è”* ha aggiunto. Anche quando va al family day? Gli hanno chiesto i due conduttori: *“Siete dei provocatori”*, ha risposto lui. *“Noi saremo dei provocatori - hanno insistito Fiorelli e Lauro - ma è lei che esprime ammirazione per il premier pur essendo del Pd”*. Pungolato allora De Luca ne ha approfittato per lanciare meglio il suo messaggio identificativo. *“Sono d'accordo con lui quando dice che se si evitano i pollai televisivi non è male - ha sottolineato - Che senso hanno? Ci sono 12 politici che parlano per soli 20 secondi accavallandosi gli uni con gli altri, e con Floris (il 'padrone di casa' di Ballarò su Rai 3, ndr) costretto a fare footing tra un ospite e l'altro durante il programma”*. Poi per completare l'opera non ha mancato di accennare al suo principale sfidante diretto alla poltrona di governatore, **Stefano Caldoro** per misurarne, alla luce delle dichiara-

zioni poco prima pronunciate, la distanza siderale di personalità che li separa e la sua *“intrinseca debolezza”*. Che è poi un altro 'must' della propria campagna elettorale. *“Mi trovo di fronte un candidato, Caldoro che non ha la forza di cacciare dalla sua lista uno come Conte che ha preso i voti della camorra - ha detto - Quando ho affermato che bisognerebbe prendere a calci nei denti gli immigrati - ha proseguito - il riferimento era ai camorristi E i calci ai camorristi - giusto per rimarcare come la pensa a proposito di modi spicci, quelli che lo hanno reso famoso - fanno bene, e non solo nei denti. Anche nelle parti delicate”*. Infine, è ritornato sulla querelle scatenata con **Marco Travaglio** che rischia di finire in tribunale. Ha ribadito che le sue parole sono state pronunciate in maniera goliardica e nulla più. *“Travaglio, diciamo che sei uno sfrantumato - ha scherzato - E' vero, ho detto che Travaglio è uno sfessato, e che spero di incontrarlo di notte per strada, ma era nell'ambito di una bellissima manifestazione a Napoli, in un clima creativo”*. Caso chiuso? Difficile conoscendo i protagonisti.

# De Luca: «Abbiamo riaccessso la speranza»

«Con Bassolino storie e obiettivi diversi, ma ciò che conta è l'uomo»

**SALERNO** - Le praterie della politica sono lunghe e ricche di insidie, ma lui, lo "sceriffo", va avanti per la sua strada. La campagna elettorale di Vincenzo De Luca, candidato del Pd alla Regione Campania, è un susseguirsi di messaggi di sfida con il suo avversario, non senza reciproche venature polemiche, buoni propositi e promesse agli elettori. Un cammino, come detto, che ha presentato anche qualche ostacolo. Su tutti il rapporto con l'attuale presidente della Regione, Antonio Bassolino. Nei giorni scorsi, a Città della Scienza, c'è stato un saluto fugace ma affettuoso con il suo "rivale" storico.

**Allora sindaco, ma è proprio tutto risolto con il governatore?**

Io e Bassolino siamo due persone diverse, con storie e obiettivi diversi. Il mio desiderio però è di uscire dalle logiche di partito per dare il giusto valore all'uomo ed a quello che ha dimostrato di saper fare, piuttosto che ai relativi orientamenti politici.

**Quali sono le prime impressioni che ha raccolto in questi giorni di campagna elettorale?**

Ho trovato grande entusiasmo e spirito di militanza. In questi mesi abbiamo ottenuto il rispetto di quella gente che aveva perso la fiducia, che non voleva più votare e che si sentiva afflitta da una politica volta solo a realizzare i propri interessi. Credo pertanto che siamo riusciti a riaccendere una speranza.

**Una speranza che però dovrà necessariamente essere supportata da fatti concreti. Pensa di poter vincere questa sfida?**

Io voglio cambiare tutto perché questa è l'ultima occasione per rilanciare la Campania. Certo se avessi immaginato di dover fare aggiustamenti di bassa politica

non avrei trovato neanche la giusta motivazione.

**Veniamo alla questione del giorno. Il tema rifiuti rischia di trasformarsi in un boomerang per la coalizione?**

Il centro sinistra ha fatto molti errori, ma il governo nazionale deve finirla con la propaganda facendo credere a tutti di aver risolto il problema quando in realtà i rifiuti sono solo stati spostati da un posto ad un altro. Vanno costruiti impianti moderni per la raccolta degli ingombranti e il compostaggio. Di termovalorizzatori ne bastano due, quello di Acerra da monitorare con attenzione e quello di Salerno per il quale bisognerà decidere la dimensione operativa.

**Da quali punti sarà opportuno partire per avviare l'opera di rilancio della regione?**

Prima di tutto l'utilizzo virtuoso dei fondi europei, poi un grande distretto turistico costiero e un asse di sviluppo dedicato alle imprese. A tutto questo si dovranno aggiungere una riorganizzazione del sistema sanitario, che sia lontano dalla politica, la sicurezza nelle attività economiche e nelle città, la sburocratizzazione e l'efficienza della macchina amministrativa regionale.

La tutela dell'ambiente poi andrà fatta il risanamento idrogeologico del territorio, la bonifica delle acque e un forte impulso alla raccolta differenziata. Sarà poi necessario realizzare moderni impianti di smaltimento e riciclo. Per il resto ribadisco il mio fermo

No alle centrali nucleari e alla privatizzazione dell'acqua.

**La sua esperienza di sindaco di una città, crede possa servirle per ricoprire, in caso di affermazione alle elezioni di marzo, la carica di presi-**

**dente della Regione?**

Un buon metodo di governo e la determinazione nel raggiungere i risultati fissati sono applicabili ovunque, pur considerando la diversa dimensione dei problemi e delle risorse a disposizione. Sono convinto, ad esempio, che il lavoro relativo alla qualità della vita nei grandi quartieri metropolitani, possa essere condotto anche a livello regionale attraverso il potenziamento dei servizi, l'aumento delle opportunità di lavoro per i giovani e la riqualificazione urbana.

## IL CENTROSINISTRA

# De Luca si confessa: ammiro Berlusconi

*“E’ un uomo di grande salute ed energia”*

di **Peppe Papa**

CASERTA - **Vincenzo De Luca**, candidato alla presidenza della Regione Campania per il centrosinistra, mette a segno un altro colpo della sua campagna di accreditamento verso l'elettorato dell'altra sponda. E si supera. Tirando in ballo nientemeno che il capo indiscusso dello schieramento avversario: il 'demone' **Silvio Berlusconi**. Lo ha fatto dai microfoni del programma di Radio2 'Un giorno da pecora' condotto da **Claudio Sabelli Fiorucci** e **Giorgio Lauro**. Il suo è stato un elogio ammirato, l'infrangimento di un 'tabù' culturale, l'ispirazione ad un modello di leadership destinato a proiettarlo al di là del suo schieramento direttamente al cuore dei sostenitori più sinceri del Cavaliere. Insomma, un politico moderno senza partiti e 'padrini' che possano condizionarne scelte e decisioni. *“Berlusconi è un uomo di grande salute e di grande energia - ha spiegato - Non so come faccia, ma lo invidio molto. Si presenta al naturale”*. Quel che più colpisce il sindaco di Salerno del premier è la spontaneità. *“Di Berlusconi apprezzo il fatto che non ha doppiezza, è così com'è”* ha aggiunto. Anche quando va al family day? Gli

hanno chiesto i due conduttori: *“Siete dei provocatori”*, ha risposto lui. *“Noi saremo dei provocatori - hanno insistito Fioretti e Lauro - ma è lei che esprime ammirazione per il premier pur essendo del Pd”*. Pungolato allora De Luca ne ha approfittato per lanciare meglio il suo messaggio identificativo. *“Sono d'accordo con lui quando dice che se si evitano i pollai televisivi non è male - ha sottolineato - Che senso hanno? Ci sono 12 politici che parlano per soli 20 secondi accavallandosi gli uni con gli altri, e con Floris (il 'padrone di casa' di Ballarò su Rai 3, ndr) costretto a fare footing tra un ospite e l'altro durante il programma”*. Poi per completare l'opera non ha mancato di accennare al suo principale sfidante diretto alla poltrona di governatore, **Stefano Caldoro** per misurarne, alla luce delle dichiarazioni poco prima pronunciate, la distanza siderale di personalità che li separa e la sua *“intrinseca debolezza”*. Che è poi un altro 'must' della propria campagna elettorale. *“Mi trovo di fronte un candidato, Caldoro che non ha la forza di cacciare dalla sua lista uno come Conte che ha preso i voti della camorra - ha detto - Quando ho affermato che bisognerebbe prendere a*

*calci nei denti gli immigrati - ha proseguito - il riferimento era ai camorristi e i calci ai camorristi - giusto per rimarcare come la pensa a proposito di modi spicci, quelli che lo hanno reso famoso - fanno bene, e non solo nei denti. Anche nelle parti delicate”*. Infine, è ritornato sulla querelle scatenata con **Marco Travaglio** che rischia di finire in tribunale. Ha ribadito che le sue parole sono state pronunciate in maniera goliardica e nulla più. *“Travaglio, diciamo che sei uno sfrantumato - ha scherzato - E' vero, ho detto che Travaglio è uno sfessato, e che spero di incontrarlo di notte per strada, ma era nell'ambito di una bellissima manifestazione a Napoli, in un clima creativo”*. Caso chiuso? Difficile conoscendo i protagonisti.

Sulla vicenda è intervenuto anche Di Pietro: *“Ho espresso la mia solidarietà al giornalista Marco Travaglio attaccato, nel corso di un evento pubblico, dal sindaco Vincenzo De Luca. Le espressioni usate da De Luca mi hanno profondamente addolorato. Sono contento che De Luca abbia già ieri sera chiarito il senso delle sue parole. Senso che oggi ha voluto ulteriormente precisare con la lettera che mi ha inviato”*.

# Bassolino tra luci e ombre spiegato agli studenti Usa

*Il governatore ha incontrato i giovani con Cascetta e Oddati*



**NAPOLI (al.ma.)** - La grande metropolitana regionale e i rifiuti; i fondi europei e il progressivo disimpegno economico dei diversi governi, che hanno aggravato i limiti della classe dirigente locale. A 50 studenti degli Usa, fra i 21 e i 23 anni, **Antonio Bassolino** e due pilastri della sua squadra come **Ennio Cascetta** e **Nicola Oddati** hanno raccontato cosa resterà del ciclo politico che si chiude con le prossime elezioni regionali. Cosa è stato fatto di buono, e cosa non è andato, dal 1993 ad oggi. Nella sede della fondazione Sudd, dove **Diego Beliazi** ospita i ragazzi dell'International Education for students, sono stati tradotti in inglese "l'esperienza unica" dei 60 km di binari per il trasporto pubblico su ferro,

opera pubblica di eccellenza europea su cui ha investito l'amministrazione riqualificando intere parti delle città coinvolte, e l'investimento sulla cultura: "la risorsa da cui partire, non un miraggio cui rinviare", ha spiegato Bassolino. Poi, nel 2007, la crisi dei rifiuti investe "le cose buone fatte, e smorza gli entusiasmi - lo hanno aggiunto esplicitamente Cascetta e Oddati - ammassando i risultati di una generazione politica che ha però creduto nel cambiamento". Dal 1993 a oggi, ha sottolineato Bassolino, in Italia ci sono state "una riforma importantissima, che ha reso possibile l'elezione diretta dei sindaci, cambiando il rapporto fra governanti e governati; senza quella riforma, con il sistema prece-

dente io non sarei mai stato eletto" e una "riforma pessima, che ha cambiato il sistema elettorale nazionale facendo sì che quindici persone in ogni partito decidano chi deve sedere nel parlamento italiano". Poi la storia delle sue amministrazioni. Innanzitutto, la metropolitana. "Dal 1993 è iniziato un grande cambiamento nella vita della città - ha raccontato il governatore - con la più importante dopo l'alta velocità in Italia: 60 km di strada ferrata. Roma nello stesso tempo ne ha costruiti 4". Un investimento che ha significato una scelta politica, ha spiegato anche Bassolino: "Con le stazioni della metropolitana regionale si sono riqualificate intere aree della città e delle città coinvolte". Senza contare

l'impatto: "La mia segretaria abita a Chiaiano e per venire al lavoro impiega venti minuti". Poi, "cosa non è andato...?". "Soprattutto l'economia - ha detto il governatore - Per problemi nostri, nostre insufficienze. E quindi mi riferisco a noi, istituzioni, forze imprenditoriali locali, alle forze dirigenti di questa realtà e mi riferisco a Roma. Perché è evidente che i traguardi economici dipendono dalle forze locali e dipendono anche dalle forze generali. Quelle dei nostri governi per il Mezzogiorno di Italia sono state via via decrescenti, invece". Per andare avanti servono uno sforzo critico e autocritico, ha concluso il presidente uscente della Campania, dei dirigenti locali e di quelli nazionali.

## Campania

# Caldoro: Per colpa del centrosinistra nessuno si fida più della Regione

“La cattiva politica del centrosinistra ha portato via dalla Campania i principali centri decisionali del sistema assicurativo, finanziario e bancario. Questi settori, gli investitori non si fidano più della nostra Regione, fuggono e rinunciano agli interventi a sostegno dello sviluppo”. E’ stato questo il cuore dell’intervento di Stefano Caldoro, candidato presidente per il Pdl, ieri all’Aci dopo aver illustrato i dati del declino campano.

“Si paga dunque in termini di perdita di Pil e soprattutto si paga – aggiunge Caldoro - per la migrazione intellettuale di tanti giovani laureati che sono costretti a lasciare la Campania per seguire le grandi aziende che scelgono di delocalizzare i centri strategici in altre parti del Paese”

“ I centri decisionali della banche, delle grandi imprese, dalla Alenia alla Ansaldo Breda fino alle Fibre Ottiche Sud, sono scappati via – ricorda - per

le responsabilità del centrosinistra che ha governato in questi ultimi quindici anni. I protagonisti di questo disastro hanno nomi e cognomi, sono Bassolino, De Luca e la Iervolino che sono stati i politici più potenti della sinistra campana”.

“Il nostro compito è – conclude - quello di ridare speranza a questi settori intervenendo con la buona politica e restituendo fiducia nelle Istituzioni”.

**CENTRODESTRA**
**Il candidato governatore esamina la crisi della Campania**

# «Perché c'è la fuga dei cervelli»

**Caldoro: i protagonisti del disastro hanno nome e cognome. Sono Bassolino e De Luca**

Dice **Stefano Caldoro**, candidato del Pdl alla presidenza della Regione Campania, *'Il modello di rilancio della Regione deve passare per una seria organizzazione, fatta con la responsabilità di tutti e difendendo dei parolai'*.

Caldoro è in visita all'Acì e coglie l'occasione per ricordare un pezzo del suo passato. *'Dobbiamo intervenire per garantire lo sviluppo sul fronte della mobilità e dei trasporti, sulla tutela ambientale e per restituire sicurezza e vivibilità ai cittadini della Campania. In merito a quest'ultimo punto vorrei ricordare che già nel 2003, in qualità di Viceministro all'istruzione, proposi la*

*videosorveglianza all'esterno delle scuole e dei luoghi di aggregazione e fui duramente criticato da quel centrosinistra che oggi rilancia con forza la mia proposta per garantire il controllo del territorio'*.

*'E' innegabile che vi è un problema nel settore assicurativo, - ha poi risposto alle domande della platea dell'Acì - il costo delle polizze non è sostenibile dagli automobilisti e questo perché c'è sfiducia da parte delle compagnie assicurative nei confronti delle amministrazioni, della politica in generale. Bisogna invertire la tendenza creando un modello virtuoso, basato su regole certe, che restituisca credibilità e dia*

*garanzie a tutti'*.

Poi Caldoro attacca gli avversari. *'La cattiva politica del centrosinistra ha portato via dalla Campania i principali centri decisionali del sistema assicurativo, finanziario e bancario. Questi settori, gli investitori non si fidano più della nostra Regione, fuggono e rinunciano agli interventi a sostegno dello sviluppo'*.

*'Si paga dunque in termini di perdita di Pil e soprattutto si paga - aggiunge Caldoro - per la migrazione intellettuale di tanti giovani laureati che sono costretti a lasciare la Campania per seguire le grandi aziende che scelgono di delocalizzare i centri strategici in al-*

*tre parti del Paese'*.

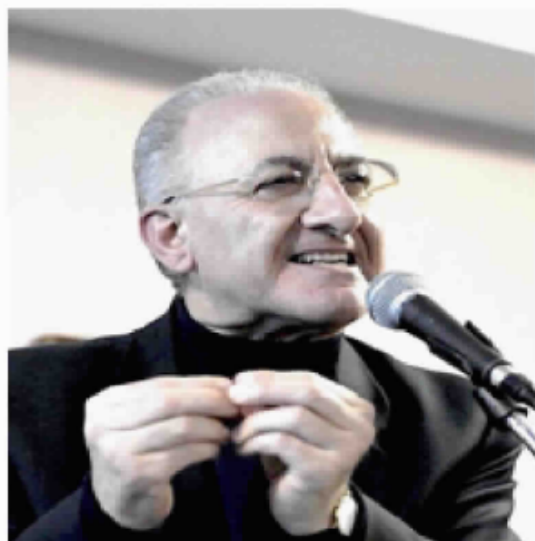
*'I centri decisionali delle banche, delle grandi imprese, dalla Alenia alla Ansaldo Breda fino alle Fibre Ottiche Sud, sono scappati via - ricorda - per le responsabilità del centrosinistra che ha governato in questi ultimi quindici anni. I protagonisti di questo disastro hanno nomi e cognomi, sono Bassolino, De Luca e la Iervolino che sono stati i politici più potenti della sinistra campana'. 'Il nostro compito è - conclude - quello di ridare speranza a questi settori intervenendo con la buona politica e restituendo fiducia nelle Istituzioni'*.

**CENTROSINISTRA**

Lettera di scuse a Di Pietro per il caso Travaglio  
«Mi dispiace, la mia era soltanto una battuta»

## «Io volgare? Parlo alla gente vera»

*De Luca difende il "politicamente scorretto": tanti altri fanno dormire*



**SALERNO.** «Che si governi un comune o la Regione, il metodo è lo stesso: ci vuole concretezza e sburocratizzazione, e io ho la credibilità per propormi perché questo metodo, a Salerno, l'ho già attuato». Vincenzo De Luca risponde così ai tanti che, dalle fila del centrodestra, lo considerano inadeguato a passare dalla gestione comunale a quella regionale. «Abbiamo prospettive diverse - replica lui - io guardo all'Europa, loro a Nusco e a Ceppaloni». In videochat sul sito del Corriere, parla dei rapporti con Bassolino, ribadisce di essere «la rottura più profonda con l'ultimo decennio» e osserva: «Io chiedo il consenso ai cittadini, nessuno è portatore di voti». E ancora: «Rispondo a me stesso, nessuno mi ha candidato,

sono stato io a presentarmi ai cittadini con le primarie. Con Bassolino c'è grande cordialità e rispetto, poi io sono io e lui è lui. Rispetto il lavoro fatto per l'agricoltura, la ricerca scientifica e i trasporti, ma la penso in maniera radicalmente diversa su fondi europei, rifiuti e sanità. E comunque Bassolino non c'è più, ha deciso anch'egli di aprire a una nuova stagione politica. Ci sono invece, e stanno dall'altra parte, quelli che hanno gestito in questi anni sanità e rifiuti, cioè De Mita e Mastella.

Non dice se resterà in consiglio regionale in caso di sconfitta, o se al ruolo di capo dell'opposizione preferirà il ripiegamento su quello esclusivo di sindaco: «Valuterò dopo il voto, deciderò di lavorare dove riterrò più uti-

le». Risponde invece su Berlusconi («Al di là del giudizio sui contenuti ne apprezzo la mancanza di doppiezza, ipocrisia che trovo nella mia parte») e su Rosa Russo Iervolino: «Persona perbene, di grande qualità e cultura. Valuteranno i cittadini l'esperienza amministrativa; io, per parlare in maniera sobria, dico che vorrei un po' di dinamismo in più».

De Luca difende il suo essere «politicamente scorretto»: «Non ci trovo nulla di male a parlare come la gente che ha sangue nelle vene. Sono io il primo ad addormentarmi quando sento in televisione certi politici che parlano come se leggessero. Se sarò eletto presidente potrò cercare di controllarmi un po', ma data l'età non credo che modificherò molto. E poi, questi miei modi significano che almeno io non ho perso il contatto con la gente in carne e ossa, io non ho problemi a camminare in mezzo ai quartieri». Le affermazioni dell'altra sera sul giornalista Marco Travaglio («Ho sentito quel grandissimo sfessato, spero di incontrarlo di notte al buio») lo hanno però costretto a una lettera di chiarimenti ad Antonio Di Pietro, che si era detto addolorato per le espressioni del «suo» candidato. «Sono dispiaciuto, e me ne scuso, se una mia espressione può aver creato disagio - ha scritto al leader di Italia dei Valori - Ma davvero si è trattato di una battuta scherzosa e ironica, come potrai vedere da tutte le regi-

strazioni, nel contesto di una manifestazione bella, appassionata, nella quale si è espressa tutta la voglia di militanza ed anche l'allegria creativa ed irridente di Napoli». Poi ricorda: «Siamo tutti impegnati a fondo nelle battaglie di legalità e trasparenza. La questione morale è per noi un tema irrinunciabile di impegno politico e civile». Niente scuse, invece, all'indirizzò di Travaglio. Ai conduttori del programma di Radio2 «Un giorno da pecora», che gliel'ha sollecitate, ha risposto inviando al giornalista un messaggio che ha definito goliardico: «Travaglio, diciamo che sei uno *sfrantumato*». Per il suo antagonista, Stefano Caldoro, riserva invece la definizione di «Alice nel paese delle meraviglie»: «Non può fare la battaglia della legalità e poi prendersi i voti di Roberto Conte, condannato per concorso in associazione camorristica. Se davvero non li vuole, neghi alla sua lista l'apparentamento». In serata gli ha replicato il presidente della Provincia, Edmondo Cirielli: «De Luca la deve smettere di offendere Caldoro e il centrodestra. Lui non è in grado di dare lezioni di moralità, piuttosto renda note le intercettazioni che lo riguardano e chiarisca le sue vicende giudiziarie, perché non solo ha processi in corso ma una condanna in primo grado per la vicenda di Ostaglio, per la quale si è avvalso della tanto vituperata prescrizione. (c.d.m.)

## *Il sindaco candidato, il caso Conte e gli immigrati*

*Mi trovo di fronte un candidato, Caldoro che non ha la forza di cacciare dalla sua lista uno come Conte che ha preso i voti della camorra'. Lo ha detto Vincenzo De Luca candidato del centrosinistra alle regionali in Campania nel corso del talk show di Radio2 'Un giorno da pecora'. 'Quando ho detto che bisognerebbe prendere a calci nei denti gli immigrati, il riferimento era ai camorristi - ha aggiunto - I calci ai camorristi fanno bene, e non solo nei denti. Anche nelle parti delicate'.*



**A Giugliano** Lo showman presenta il Movimento 5 stelle e interviene sull'emergenza rifiuti

## Grillo: ecoballe metafora dei mali d'Italia

NAPOLI— «Le ecoballe sono la metafora dell'Italia di questi anni». Diretto come sempre Beppe Grillo, intervenendo a Giugliano alla presentazione della Lista Movimento Cinque Stelle Campania, che si presenterà alle prossime elezioni regionali col candidato alla presidenza Roberto Fico.

«Non sappiamo cosa c'è dentro le ecoballe, banche, rifiuti tossici, P2, camorra. Ci trovi dentro qualsiasi cosa, come nel nostro governo — dice Grillo — sono la metafora della putrescenza della politica italiana di oggi». «Per una volta sono d'accordo con Bossi — aggiunge — quando dichiara dilettanti allo sbaraglio. Non sono più neanche capaci di raccogliere le firme. Oggi ho telefonato al Pdl, gli ho chiesto se gli servivano delle firme perché noi ne abbiamo in abbondanza. Solo in Campania ne abbiamo raccolte più di undicimila, tutte vere e certificate, coi banchetti per strada. Il nostro movimento fa paura alla casta — conclude Grillo —, perché se entra uno solo di noi in Consiglio regionale entra un network, una rete di persone.

Io sono solo il detonatore di questi ragazzi straordinari, votare per loro vuol dire votare per se stessi, perché sono cittadini normali come tutti noi che semplicemente non si sentono più rappresentati da nessuno». Intanto, accuse sulla gestione dell'emergenza rifiuti da parte del Governo arrivano anche da Tommaso Sodano, ex parlamentare di Rifondazione. «Bertolaso distorce la verità». Sodano contesta le dichiarazioni rilasciate ai tg nazionali da Guido Bertolaso, in cui il sottosegretario del governo Berlusconi dice che la procedura di infrazione che l'Europa ha inflitto all'Italia non coinvolge la sua gestione. Riflette Sodano, che è stato anche presidente della Commissione Ambiente: «La multa scaturisce da una procedura di infrazione avviata nel 2007. Mette sotto la lente di ingrandimento problemi differenziati, ma in parte concatenati: la mancata attuazione della differenziata; l'inesistenza degli impianti di compostaggio e di riciclo; l'assenza di strutture di smaltimento finale, discariche o inceneritori che siano». Ebbene, dice: «Gli impianti di compostaggio conti-

nuano a non essere in funzione. Il decreto 195 ha autorizzato lo smaltimento in discarica di rifiuti tal quali e perfino di rifiuti speciali, per esempio quelli bruciati. In più, il governo procede ad aprire un'altra discarica nel Parco nazionale del Vesuvio, violando palesemente le direttive comunitarie. Si va verso un'altra infrazione e Bertolaso non può far finta che lui non c'entri nulla».

Incalza Sodano: «Dal 2004 in poi, anche quando non è stato commissario all'emergenza, l'attuale sottosegretario ha sempre svolto un ruolo di primo piano nella gestione dell'emergenza rifiuti. Di fatto, la Protezione Civile era la cabina di regia di tutti gli interventi, sia all'epoca del prefetto Corrado Catenacci, sia quando c'era Pansa e il sub-commissario era Marta Di Gennaro, una stretta collaboratrice di Bertolaso. Lo so bene io, che mi confrontavo spesso con lui, sia quando ero in commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, sia quando presiedevo la commissione ambiente al Senato». L'ex parlamentare di Rifondazione comunista ritorna poi su un tema già sollevato dall'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Walter Ganapini: le ecoballe. «È una questione irrisolta. Si era detto che il termovalorizzatore di Acerra era stato costruito anche per smaltire i sei milioni di cubi di spazzatura accumulati tra Villa Literno e Giugliano. Una bugia, perché l'impianto non può tecnicamente smaltire quelle ecoballe. La Campania è ben lontana, purtroppo, da una corretta gestione del ciclo dei rifiuti».

**F. G.**

Elezioni

---

Presentando la lista MoVimento 5 stelle  
**Beppe Grillo caustico : «Ho telefonato al Pdl  
per sapere se avessero bisogno di firme»**

*'Le Ecoballe sono la metafora dell'Italia di questi anni'. Lo ha dichiarato **Beppe Grillo** intervenendo a Giugliano alla presentazione della Lista MoVimento Cinque Stelle Campania, che si presenterà alle prossime elezioni regionali col candidato alla presidenza **Roberto Fico**.*

*'Non sappiamo cosa c'è dentro le ecoballe, banche, rifiuti tossici, P2, camorra. Ci trovi dentro qualsiasi cosa, come nel nostro governo' - dice Grillo - : sono la metafora della putrescenza della politica italiana di oggi'.*

*'Per una volta sono d'accordo con Bossi - aggiunge - quando dichiara 'dilettanti allo sbaraglio'. Non sono più neanche capaci di raccogliere le firme. Oggi ho telefonato al PDL, gli ho chiesto se gli servivano delle firme perché noi ne abbiamo in abbondanza. Solo in Campania ne abbiamo raccolte più di undicimila, tutte vere e certificate, coi banchetti per strada'. 'Il Nostro MoVimento fa paura alla casta - conclude -, perché se entra uno solo di noi in Consiglio regionale entra un network, una rete di persone. Io sono solo il detonatore di questi ragazzi straordinari, votare per loro vuol dire votare per se stessi, perché sono cittadini normali come tutti noi che semplicemente non si sentono più rappresentati da nessuno'.*

## 'CINQUE STELLE'

### Roberto Fico, sondaggi in crescita Puntiamo al voto disgiunto

**NAPOLI (c.cresc.)** - *"I sondaggi ci danno in crescita esponenziale e ci avvantaggeremo del voto disgiunto"*. Lo dice **Roberto Fico**, candidato alla Presidenza della Regione Campania per il Movimento Cinque stelle. *"Fanno paura i nostri programmi così rivoluzionari e così di buon senso allo stesso tempo - ha aggiunto Fico- Quando entrerà uno di noi in consiglio regionale entrerà tutta la rete di esperienze e di competenze che in questi anni ha lavorato in Campania"*. Si dice ottimista Roberto Fico. *"Entreremo sicuramente in Consiglio, sfruttando il voto disgiunto di tutti quelli che hanno votato De Magistris*

*alle europee"*. Sondaggi che danno in crescita il movimento *"Non abbiamo elementi scientifici, ma percepiamo un sentimento diffuso tra la gente che non voleva condannati in lista, dal paesino alla grande città c'è voglia di ripulirsi, di onestà in tutta la classe politica"*. E all'agenzia 'Il Velino', Fico si sofferma sul ruolo dell'informazione: *"Se i media si comportano in modo onesto, è un bene per tutto il Paese, ma noi da cinque anni abbiamo impostato il rapporto con i cittadini in maniera innovativa"*. Fico conferma l'accordo strategico con l'ex pm Luigi De Magistris che

avrebbe indicato ai suoi elettori di votare i candidati di lista di Italia dei Valori e di sostenere Fico presidente. *"Non c'è dubbio che possiamo ottenere il voto di quel mondo: De Luca è incandidabile, per cui o non lo si vota o si vota me come presidente"* - rivela Fico. Ieri a Napoli è arrivato, **Beppe Grillo**, fondatore del Movimento Cinque stelle. *"Le ecoballe sono la metafora dell'Italia di questi anni - ha evidenziato Grillo - Non sappiamo cosa c'è dentro le ecoballe, banche, rifiuti tossici, P2, camorra. Ci trovi dentro qualsiasi cosa, come nel nostro governo - dice Grillo - sono la metafora della putrescenza*

*della politica italiana di oggi"*. *"Per una volta sono d'accordo con Bossi - aggiunge - quando dichiara 'dilettanti allo sbaraglio'. Non sono più neanche capaci di raccogliere le firme. Oggi ho telefonato al Pdl, gli ho chiesto se gli servivano delle firme perché noi ne abbiamo in abbondanza. Solo in Campania ne abbiamo raccolte più di undicimila, tutte vere e certificate, coi banchetti per strada"*. *"Il Nostro Movimento fa paura alla casta - conclude - perché se entra uno solo di noi in Consiglio regionale entra un network, una rete di persone"*.

## Iniziativa elettorale dentro l'ospedale

**Massimo Miniero**

massimominiero@ospedalecotugno.it

VENERDÌ 12 marzo (2 settimane prima delle elezioni) si terrà presso l'ospedale Cotugno di Napoli, un convegno di cardiologia. Nella sessione iniziale parleranno sia il professor Calabrò che il ministro delle Pari opportunità Carfagna, che è anche capolista per le elezioni regionali del partito di Berlusconi. A un convegno di cardiologia è accettabile, anche se poco opportuna in periodo elettorale, la presenza del professor Calabrò che, se pure della Seconda Università di Napoli, è cattedratico di cardiologia oltre che estensore della pessima legge sul testamento biologico indegna di un medico. Non si riesce proprio a comprendere il senso dell'invito al ministro Carfagna. Che c'entrano le pari opportunità con la cardiologia? Dico a parlarà? Delle pari opportunità tra ventricolo destro e sinistro? È molto probabile che il primario che ha organizzato il congresso, forse per riconoscenza verso chi (Martusciello e soci) ha trasformato il precedente servizio di cardiologia del Cotugno in un ennesimo superfluo primariato dallo stesso successivamente occupato, ha pensato di ricambiare il favore ottenuto e procurare uno spot elettorale gratuito per il Pdl. Questo alla faccia del tanto sbandierato programma di moralizzazione e di liberazione della sanità dalla politica di cui Caldrò e soci (Calabrò compreso) si riempiono la bocca. Hanno sperperato quando non governavano,

figuriamoci che faranno adesso. Altro che liberare la sanità dalla politica.

# «Su Travaglio scherzavo Con Bassolino tutto ok conviene a entrambi»

VINCENZO DE LUCA. L'aspirante governatore della Campania al giornalista aveva detto: «Uno sfessato, spero di incontrarlo di notte». Ora si scusa: «Spero il caso sia chiuso». Sul voto: «Una battaglia in due tempi, l'anno prossimo c'è il comune di Napoli». L'immondizia? «Si finge sia tutto risolto».

DI TITTI BENEDEUCE

■ Napoli. Lo chiamano «modello Salerno»: bassissima produzione di rifiuti, edilizia sociale, riqualificazione ambientale. È il modello che Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno e candidato governatore per il centrosinistra, vorrebbe esportare all'intera regione. La strada è in salita, lui però punta sulla concretezza e sull'efficienza. Ed è sicuro di avere alle spalle tutto il Pd.

**Sindaco, giovedì Bassolino è intervenuto a sorpresa alla convention di Città della Scienza, ma è andato via poco dopo: come se fosse stato costretto a fare un passaggio, ma solo perchè non ne poteva fare a meno.**

Credo che Antonio sia consapevole dell'importanza di questa battaglia. È una battaglia in due tempi: ora è in gioco la Regione, tra un anno lo sarà il Comune di Napoli. Perdere questa sfida sarebbe disastroso.

**Quando lei fu scelto come candidato, dopo molte polemiche, si disse che non tutto il Pd avrebbe sostenuto De Luca.**

Il Pd sa bene che, in caso di sconfitta, la Regione sarebbe governata da soggetti assolutamente non adeguati. Davvero si preferisce questo?

**L'altro giorno lei ha ammesso che non tutto ciò che ha fatto il governo Bassolino è stato sbagliato. Quali sono le cose buone?**

La politica dei trasporti, per esempio. Cascetta ha lavorato bene, i collegamenti all'interno della Campania sono molto migliorati. Sono stati fatti investimenti rilevanti nella ricerca scientifica e si sono stretti i rapporti con le Università: penso ai progetti di Nicolais. Anche per l'agricoltura sono state prese ini-

ziative apprezzabili.

**Di recente si è discusso molto del piano casa.**

Quello è una palla nazionale che si riflette a livello locale, uno spot inutile. Altre sono le iniziative davvero in grado di aiutare le famiglie: c'è bisogno di piani di edilizia sociale.

**Critiche sono state suscitate, in particolare, dalla possibilità di trasformare le aree industriali in aree di edilizia residenziale.**

Sono molto preoccupato dal rischio di perdere aree destinate all'industria: è un settore importantissimo per la nostra regione. Poi c'è l'incognita rappresentata dai rapporti tra i nuovi volumi e gli spazi, quella delle infrastrutture. Preferirei piuttosto un intervento snello e limitato da attuare in variante urbanistica.

**Il problema più grave degli ultimi anni in Campania è stato certamente quello dei rifiuti. Due giorni fa l'ultima batosta, con la condanna dell'Unione europea e il congelamento dei 500 milioni destinati alla Campania...**

Bisognerebbe estendere il modello Salerno al resto della regione, incentivando al massimo la raccolta differenziata e aiutando i Comuni che non ce la fanno. Non c'è altra soluzione.

**Perché lei è convinto che una nuova emergenza sia alle porte?**

Perché non è cambiato niente rispetto al passato: la differenziata è ferma e gli impianti per il trattamento dei rifiuti non ci sono. Abbiamo poche discariche che si stanno esaurendo e tra dieci mesi saremo di nuovo sommersi dalla spazzatura. Abbiamo sette milioni di tonnellate di ecoballe di cui non si sa che fare e di cui nessuno parla. Invece, in maniera irresponsabile, si finge che

tutto sia risolto, o quasi.

**Quali sono stati gli errori fino ad oggi, secondo lei?**

Per arrivare a una vera raccolta differenziata c'è bisogno di almeno un anno di preparazione. Bisogna predisporre un piano industriale, informare in maniera capillare i cittadini e coinvolgerli, dotarsi degli impianti. In Campania, per esempio, mancano i siti di compostaggio: il rifiuto umido dev'essere spedito fuori, con costi altissimi. Mi attiverei per sbloccare i 500 milioni congelati dall'Unione europea. Credo di essere una garanzia di credibilità ed efficienza, visti i risultati raggiunti a Salerno.

**L'altra sera una sua battuta su Travaglio ha suscitato l'indignazione del giornalista, che ha deciso di sporgere querela. «Ho sentito quel grandissimo sfessato di Travaglio. Spero di incontrarlo di notte al buio»: non le sembra eccessivo?**

Era solo una battuta scherzosa ed ironica, mi dispiace che Travaglio si sia offeso. Ho già chiesto scusa giovedì sera.

**Anche lui, del resto, si batte per una politica senza opacità...**

Come ho scritto anche ad Antonio Di Pietro, siamo tutti impegnati a fondo nelle battaglie di legalità e trasparenza. La questione morale è per noi un tema irrinunciabile di impegno politico e civile. Spero che il caso sia chiuso.

La lettera

# Resto in «esilio», ma gli altri sono liberi

di SANDRA LONARDO

Caro direttore, mi sono venute di getto alcune riflessioni che vorrei condividere con il cittadino comune. Dopo la lettura dei quotidiani di ieri sono risaltati alla mia attenzione due articoli, e ho avuto di primo getto l'idea di formulare alcune riflessioni che possano indurre il cittadino qualunque ad approfondire aspetti controversi che possono andare ben oltre la semplice apparenza dei fatti.

La legge è flessibile. In Campania infatti ci sono due pesi e due misure. Ecco la sintesi di una giornata trascorsa a leggere «Il Mattino». A pagina 42 trovo e leggo attentamente: il caso Castellammare, indagati 27 consiglieri, 11 sono ricandidati. I consiglieri sono indagati per truffa e falso, avrebbero percepito gettoni di presenza non dovuti. In questo caso la Procura non ha ritenuto di applicare misure cautelari personali, in quanto, con l'imminenza del voto e la sospensione delle attività istituzionali nei 45 giorni prima delle elezioni, ciò determinerebbe la impossibilità di reiterazione del reato.

Proprio così. Più leggo i quotidiani ed approfondisco le notizie riportate e più mi convinco che la bilancia della giustizia «pende» e che non è uguale per tutti. Per restare al mio caso ricordo a tutti che anche le attività istituzionali del Consiglio regionale sono terminate, per prassi, nei 45 giorni antecedenti le elezioni. Quindi anche per me sarebbero venuti meno i presupposti del mio esilio.

Comunque è bene ricordarlo che i principi costituzionali sanciscono la non applicabilità di sanzioni di carattere interdittivo a persone che rico-

prano cariche elettive, se non nei casi espressamente previsti. Di conseguenza, non solo non dovrei essere privata dell'esercizio di una funzione per la quale sono stata eletta dal popolo, ma anche non privata della possibilità, in quanto candidata, di effettuare una adeguata campagna elettorale, direttamente sui territori, come invece sta accadendo visto che non posso ritornare in Campania. È giusto che io non possa partecipare dal vivo alla mia campagna elettorale, al contrario, ad esempio, dei consiglieri di Castellammare indagati?

Cari amici, voi mi state seguendo dal primo momento e ben sapete il mio comportamento rispetto alla condizione di esilio che mi è stata inflitta dai magistrati napoletani. Sono in esilio da troppo tempo, sono in attesa di conoscere quali reati avrei mai commesso. Mi si dice che avrei raccomandato una o due persone per un posto di lavoro di tre mesi. Ma io non so nulla, mi si dice che sono rinviata a giudizio per una frase detta a telefono: «Per me quello è come se fosse un uomo morto», in riferimento ad una persona che mi voleva a tutti i costi incontrare e che io mai nella mia vita avrei voluto più incontrare. Dopo 4 mesi nella mia condizione chiunque avrebbe avuto un momento di cedimento, avrebbe inveito, imprecato oltre ogni ragionevole misura. Niente di tutto questo, io sono qui composta, educata, aspetto che qualcosa muti. Ma pare che niente debba mutare, nonostante io sia pure candidata alla carica di consigliere regionale.

Sempre sullo stesso quotidiano a pagina 38 leggo: «Il boss diventa poeta ed il Riesa-

me lo scarcerà». Tutto questo avviene a Napoli. Mi inoltro nella lettura e scopro che il signore in questione è stato condannato in primo grado ed avrebbe riportato una condanna a 24 anni di reclusione. È bastata la buona condotta, scrivere poesie, parlare di arte, comunque una buona condotta, testimoniata anche da un ex sacerdote impegnato nel sociale, per essere scarcerato dopo appena 10 mesi di reclusione. Ho detto al «TG5» che anche io sto scrivendo un libro, che ho a mio favore testimonianze di alti prelati, che sono pronti ad attestare il mio stato di serenità e di come sto affrontando questa situazione davvero insostenibile. Chiederò ai miei avvocati di portare al magistrato queste testimonianze, chissà che non venga anche io resa libera immediatamente.



Sandra Lonardo

**L'iniziativa**

## Bassolino lancia "Alfabeto democratico"

"ALFABETO democratico" è il titolo della rivista della fondazione Sudd, di cui ieri è uscito il primo numero. La rivista è stata presentata da Antonio Bassolino nel corso di un incontro alla fondazione Sudd con cinquanta studenti Usa dell'Iles, il consorzio International education for students. Direttore responsabile della rivista è Michele Caiazzo.

Il primo numero di "Alfabeto democratico" si apre con un articolo del presidente campano, dedicato al tema "Sudd: fuori dal vecchio centralismo, oltre un regionalismo autosufficiente"; e un intervento di Guglielmo Epifani, "Oltre la crisi, i diritti e il lavoro". Ieri Bassolino, con gli assessori Ennio Cascetta e Nicola Oddati, ha provato anche a tracciare un bilancio, tra luci ed ombre, della sua esperienza di governo. In primo piano i sessanta chilometri di binari realizzati per il trasporto su ferro, opera pubblica di eccellenza europea, e l'investimento sulla cultura. Poi, nel 2007, la crisi dei rifiuti ha investito «le cose buone fatte», smorzando gli entusiasmi e oscurando «i risultati di una generazione politica che ha però creduto nel cambiamento».



La copertina della rivista

## SCANDALO RIFIUTI

### PRESCRIZIONE VICINA PER IL GOVERNATORE

La condanna dell'Unione europea per l'emergenza rifiuti ha ridestato, su alcuni quotidiani, l'interesse per il processo Bassolino. Il governatore uscente è imputato per truffa, falso, frode in pubbliche forniture e reati ambientali assieme ad altre 27 persone. Il processo, però, quasi certamente sarà inutile, perché tutti i reati saranno prescritti entro il 2012 (alcuni abusi sono già stati dichiarati prescritti). Il rinvio a giudizio è del 29 febbraio 2008, la prima udienza del 14 maggio successivo.



Oggi, dopo quasi due anni, sono stati ascoltati appena 37 testimoni su 84 indicati dalla Procura e ben 450 dalla difesa; solo successivamente saranno sentiti gli imputati, tra cui Bassolino. Tra i testimoni che sono attesi nelle prossime settimane c'è l'ex braccio destro del governatore, Massimo Paolucci; i rapporti tra i due si sono raffreddati proprio a causa della gestione dei rifiuti. **T.B.**



La polemica

# Parchi chi tutela davvero l'ambiente

BIANCA DE FAZIO

**B**OTTA e risposta tra Legambiente e Regione. Tra l'associazione che accusa Santa Lucia di non tutelare l'ambiente campano e gli assessorati competenti che replicano rigettando le accuse o scaricando le responsabilità su Bertolaso e sulla gestione commissariale dei rifiuti. Il pretesto per la polemica lo offre Parchinmostra, la fiera (oggi e domani alla Mostra d'Oltremare) che la Regione organizza per promuovere la riscoperta dei tesori paesaggistici della Campania e la salvaguardia dell'ambiente. Una fiera, sostiene Legambiente, che non è altro che una vetrina.

DOVE l'esposizione dei tanti prodotti tipici dei Parchi e delle aree naturali protette serve a celare il vuoto delle politiche regionali in materia di protezione dell'ambiente. «E a volte, peggio del vuoto, ci sono decisioni devastanti per il nostro territorio: piano casa e discariche, innanzitutto». Le critiche le mette nero su bianco il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo. Che se la prende, tra l'altro, con «la scelta nazionale di collocare a Terzigno la più grande discarica del Mezzogiorno». E come se non bastasse, aggiunge Buonomo, nella stessa zona «sono stati individuati altri siti di discariche, con annesso nuove infrastrutture che vanificano lo sforzo di ambientalisti, cittadini, aziende agricole, operatori economici, che avevano investito nella scommessa di sostenibilità e conservazione portata avanti dal parco del Vesuvio».

Accuse alle quali non replica, quanto piuttosto si associa, l'assessore regionale all'Ambiente Walter Ganapini. «Con la discarica di Terzigno io non c'entro. L'ha voluta Bertolaso, e l'ha pure militarizzata. Anzi, proprio di recente ho ribadito il mio no a un eventuale raddoppio della discarica». E l'assessore al Territorio, Gabriella Cundari, si difende così:

«Mi accusano di cose su cui non ho competenza. Le discariche? È una iniziativa del governo, io non posso farci nulla».

Ma di accuse, per la Cundari, ce ne sono altre: il piano casa, che secondo Legambiente consente ampliamenti e aumenti di cubature nelle aree protette. «Polemiche vecchie — si difende la Cundari — e speravo che ormai fosse chiaro che speculazioni, col piano casa, non ce ne potranno essere. Sempre che i sindaci stiano attenti, sempre che vigilino, sempre che facciano osservare le tante norme restrittive che abbiamo introdotto. Non è vero che si può costruire nella fascia C del parco del Vesuvio (una delle accuse di Legambiente), ovvero in una delle 4 zone in cui è diviso il parco. Non è vero perché quella è anche zona sismica. E dunque vige il divieto a nuove edificazioni». Basta incrociare le varie norme restrittive sulle nuove edificazioni per rendere inespugnabile, spiega l'assessore Cundari, non solo il parco del Vesuvio ma anche tutte le altre aree protette. Le accuse di Legambiente feriscono l'assessore, che preannuncia: «Anche io, come Legambiente, farò volantinaggio per smentire quanto loro sostengono e spiegare alcune delle nostre motivazioni, come quella di salvaguardare i suoli agricoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO INTEGRATO

LA REGIONE APPROVA IL DOCUMENTO. MANCA LA CONVENZIONE CON IL COMUNE

## Centro storico, sbloccati duecento milioni

La giunta regionale ha approvato il "Documento di Orientamento Strategico e il preliminare del Programma Integrato Urbano Centro Storico di Napoli - Patrimonio Unesco". In questo modo, la Regione Campania potrà investire 200 milioni di euro di fondi strutturali per il centro storico di Napoli. Il Piu Europa Napoli, spiega una nota, è uno dei venti grandi interventi previsti dalla Regione Campania per la rigenerazione e la riqualificazione dei centri urbani con più di 50mila abitanti. Complessivamente, attraverso il Piu Europa Napoli, sono previsti 126 interventi, in particolare per il restauro dei principali edifici artistici e di pregio e per il miglioramento dell'arredo urbano. Una quota di risorse pari al 10% verrà destinata al potenziamento dei sistemi di sicurezza, di videosorveglianza e di controllo del territorio. Verranno, inoltre, messi a disposizione incentivi per sostenere la nascita di piccole e medie imprese legate al commercio e all'artigianato tipico. È prevista, infine, la realizzazione di nuove residenze universitarie e di ulteriori strutture a servizio per gli studenti. «Si tratta del più importante intervento di recupero di un centro storico di una grande città che verrà realizzato in Italia nei prossimi anni», ha detto il presidente della Regione, Antonio Bassolino (*nella foto con l'assessore al Centro storico, Nicola Oddati*). «L'intero programma di recupero verrà effettuato d'intesa e con il supporto dell'Unesco con cui è stata sottoscritta un'intesa a Parigi il 3 febbraio scorso - ha sottolineato - È la prima volta che un'istituzione così rilevante sottoscrive una convenzione di questo tipo. È un'ulteriore testimonianza dell'importanza del progetto e del grande sforzo che si sta compiendo per realizzarlo». «Adesso - ha concluso Bassolino - dobbiamo continuare a lavorare d'intesa col Comune per siglare al più presto la convenzione e far partire le opere». «Grazie a tale investimento, ci sarà la possibilità di riqualificare il centro storico dal punto di vista del tessuto economico favorendo una ricaduta in termini occupazionali e di migliorare la vivibilità in una zona che presenta ancora sacche di degrado ma che rappresenta l'area con il più alto appeal culturale della città», ha commentato Eddy Colonnese, presidente del Consorzio Napoli Centro Antico.

**Il piano.** La Regione approva il documento strategico e il preliminare del Piu dell'area tutelata dall'Unesco

## Nuovo look per il centro storico pronti duecento milioni europei

◉ **Previsti il recupero di edifici antichi e la costruzione di impianti sportivi e teatrali**

**Alessandro Migliaccio**  
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ Riquilificare il centro storico di Napoli, dichiarato "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco nel 1995, e rilanciare le sue bellezze artistiche. Con questo obiettivo, la Giunta della Regione Campania ha approvato il "Documento di orientamento strategico" ed il preliminare del "Programma integrato urbano Centro Storico di Napoli - Patrimonio Unesco".

**IN POCHE PAROLE,** la Regione Campania potrà investire circa 220 milioni di euro di fondi strutturali per il Centro storico di Napoli. Il Piu Europa Napoli è uno dei venti grandi interventi previsti dalla Regione Campania per la rigenerazione e la riqualificazione dei centri urbani con più di 50mila abitanti. Complessivamente, attraverso il Piu Europa Napoli, sono previsti 126 interventi, in partico-

lare per il restauro dei principali edifici artistici e di pregio e per il miglioramento dell'arredo urbano. Una quota di risorse pari al 10% verrà destinata al potenziamento dei sistemi di sicurezza, di videosorveglianza e di controllo del territorio. Verranno, inoltre, messi a disposizione incentivi per sostenere la nascita di piccole e medie imprese legate al commercio e all'artigianato tipico. Ed è prevista, infine, la realizzazione di nuove residenze universitarie e di ulteriori strutture a servizio per gli studenti. «Si tratta del più importante intervento di recupero di un Centro storico di una grande città che verrà realizzato in Italia nei prossimi anni - spiega il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino - . La cultura rappresenta, infatti, la principale risorsa per Napoli e noi lavoriamo per fare in modo che diventi una concreta occasione di crescita e di sviluppo. L'intero programma di recupero verrà effettuato d'intesa e con il supporto dell'Unesco con cui è stata sottoscritta un'intesa a Parigi il 3 febbraio scorso. È la prima volta - aggiunge Bassolino - che un'istituzione così rilevante

sottoscrive una convenzione di questo tipo. È un'ulteriore testimonianza dell'importanza del progetto e del grande sforzo che si sta compiendo per realizzarlo. Adesso dobbiamo continuare a lavorare d'intesa col Comune per siglare al più presto la convenzione e far partire le opere». Per l'assessore comunale alla Cultura con delega al Centro storico, Nicola Oddati il Piu Europa Napoli è «un punto di arrivo per l'aspetto amministrativo ma soprattutto un punto di partenza che consente all'amministrazione comunale di avviare le procedure di gara per il recupero di alcuni edifici quali ad esempio il Reale Albergo dei Poveri, il Museo Filangieri, la Casa per gli anziani a via dei Cristallini, la realizzazione di impianti sportivi e strutture teatrali all'Educandato di via Vergini, oltre alla continuazione dei lavori del Teatro Antico di Neapolis». «Inoltre - continua Oddati - il compimento di questo iter amministrativo determinerà a breve anche la sottoscrizione dei protocolli aggiuntivi a cui stiamo lavorando con gli assessorati alle Attività produttive e ai Trasporti della Regione Campania». ■

Previsti 126 interventi e 200 milioni di investimenti: documento concordato con l'Unesco

## Palazzo Santa Lucia, approvato il programma per il centro storico



**NAPOLI (c.c.)** - La giunta regionale della Campania approva il documento orientamento strategico e il preliminare del programma integrato per il recupero del centro storico di Napoli. I due documenti sono stati redatti e concordati a Parigi con i vertici dell'Unesco che hanno 'dettato' le linee e le opere prioritarie da recuperare, finalizzando e vincolando i 200 milioni di euro provenienti dalle casse comunitarie. Tutti gli interventi saranno realizzati sotto l'alta vigilanza dell'organismo Onu. Sono previsti 126 interventi, in particolare per il restauro dei principali edifici artistici e di pregio e per il miglioramento dell'arredo urbano. Una quota di risorse pari al 10% verrà destinata al potenziamento dei sistemi di sicurezza, di videosorveglianza e di controllo del territorio. Verranno, inoltre, messi a disposizione incentivi per sostenere la nascita

di piccole e medie imprese legate al commercio e all'artigianato tipico. E' prevista, infine, la realizzazione di nuove residenze universitarie e di ulteriori strutture a servizio per gli studenti. "Si tratta del più importante intervento di recupero di un centro storico di una grande città che verrà realizzato in Italia nei prossimi anni. La cultura rappresenta, infatti, la principale risorsa per Napoli e noi lavoriamo fare in modo che diventi una concreta occasione di crescita e di sviluppo" - ha detto il presidente della Regione Campania, **Antonio Bassolino**. "L'intero programma di recupero - ha aggiunto - verrà effettuato d'intesa e con il supporto dell'Unesco con cui è stata sottoscritta un'intesa Parigi il 3 febbraio scorso. E' la prima volta che un'istituzione così rilevante sottoscrive una convenzione di questo tipo. E' un'ulteriore testimonianza dell'importanza

del progetto e del grande sforzo che si sta compiendo per realizzarlo". "Adesso - ha concluso - dobbiamo continuare a lavorare d'intesa col Comune per siglare al più presto la convenzione e far partire le opere". La convenzione stabilisce un sistema di regole sull'affidamento dei lavori, la trasparenza degli appalti e l'utilizzo della manodopera. Tra l'altro a Napoli operano decine di restauratori artistici altamente qualificati, snobbati dall'amministrazione cittadina. "E i lavori saranno portati avanti con la legalità e la trasparenza necessarie". A garantirlo il sindaco **Rosa Russo Iervolino**. "Alla vigilia dell'assegnazione ai privati di opere così onerose, per noi è doveroso il richiamo al rispetto della legalità" ha precisato la Iervolino. Le ha fatto eco l'assessore **Luigi Scotti**: "Il rispetto delle regole è imprescindibile per lo sviluppo economico della città".

# Il presidente degli industriali Lettieri: "Noi meridionali responsabili del nostro fallimento" "Serve una politica per il Sud stiamo peggio di sessant'anni fa"



Il presidente degli industriali Gianni Lettieri

**PRESIDENTE Lettieri, col convegno di ieri vi siete messi in prima fila nella ricerca di nuove classi dirigenti per il Sud.**

«È stato un evento significativo su un tema a noi caro, il Sud. Poterne discutere in Unione, insieme al vicepresidente per il Mezzogiorno Cristiana Coppola, mi è sembrata una buona opportunità».

**Il presidente Fini non si è nascosto le difficoltà.**

«Il suo intervento puntuale, consapevole della centralità del problema, è segno di grande attenzione. E due Fondazioni come "Mezzogiorno Europa" e "Fa-

re Futuro" hanno trovato punti di convergenza e una posizione comune. Dobbiamo cogliere questi segnali, smetterla con i messaggi negativi e gli spettacoli indecorosi delle istituzioni locali».

**Sembra sconcolato per quello che vede intorno.**

«Nel 1951 l'incidenza del meridione sul Pil nazionale era di appena il 23,9 per cento. Dopo quasi sessant'anni la situazione è addirittura lievemente peggiorata, 23,8. E una popolazione pari al 34,5 per cento di quella italiana si ritrova con un Pil pro-capite inferiore di quasi 42 punti percentuali a quello del centro-nord. In-

“

## Lo Stato

Non è vero che lo Stato investe più qui che al Nord, ed è folle lasciare indietro 20 milioni di cittadini

## Gli enti locali

Le istituzioni locali hanno gestito male le risorse e la società civile spesso ha taciuto sul malgoverno

”

somma, un fallimento. Con una responsabilità principalmente dei meridionali. Di chi ha gestito le risorse e la cosa pubblica, ma anche di settori dell'opinione pubblica e di buona parte della società civile, troppo spesso silente e omissiva su fenomeni degenerativi di malgoverno. Confindustria lo ha detto anche a Bari, in occasione del centenario: occorre cambiare passo. Lo ribadiamo con forza da Napoli».

**Per cambiare passo servono altre risorse?**

«Nel Sud, soprattutto negli ultimi vent'anni, non sono affluite più risorse che nel resto del Pae-

se, benché si trattasse di un'area in ritardo di sviluppo che ha bisogno di una politica nazionale. Però quelle arrivate sono state spesso gestite con scarsa efficacia, come ha ricordato da Bruxelles il presidente Napolitano.

**Ma la distribuzione delle risorse alimenta le polemiche.**

«Non è vero che lo Stato investe al Sud più che al Nord. È vero il contrario. E se misurassimo anche gli investimenti di Anas, Ferrovie e così via, tale divario crescerebbe ancora. Serve allora una politica nazionale per il meridione, perché è folle credere che l'Italia possa recuperare in competitività e crescita avendo 20 milioni di suoi cittadini che vivono peggio delle altre aree Ue in ritardo di sviluppo».

**Oltre alla politica nazionale serve una dirigenza locale in grado di recepirla.**

«La classe dirigente attuale ha dissipato le risorse, nazionali ed europee. Non ha ricette innovative né idee, e non ha più l'autorevolezza e la credibilità per rivendicare attenzione e centralità. Serve una nuova consapevolezza delle proprie responsabilità».

**Molti oratori, Fini compreso, hanno chiamato in causa il fattore tempo.**

«Chi fa impresa ragiona sui tempi lunghi. Noi chiediamo alle istituzioni di farsi carico delle precondizioni essenziali allo sviluppo, a cominciare dalle regole: poche, chiare e uguali per tutti. Rimocchiamoci le maniche e dimostriamo che sappiamo fare, poi potremo pretendere e lamentarci.

(r.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INTERVENTO**

## Il nostro Pil fermo da 60 anni

**Una sintesi della relazione di Giovanni Lettieri, presidente dell'Unione industriali di Napoli, letta al convegno su Mezzogiorno e sviluppo (vedere articolo a lato).**

**GIOVANNI LETTIERI\***

Nel 1951, l'incidenza delle regioni meridionali sul totale del Prodotto interno lordo nazionale era di appena il 23,9 per cento. Dopo quasi sessant'anni, come ricorda il rapporto Svimez 2009, la situazione è addirittura lievemente peggiorata: 23,8 per cento, a fronte di una popolazione pari a circa 34,5 per cento di quella italiana. Il Pil pro capite al Sud, infatti, è inferiore di quasi 42 punti percentuali a quello del Centro Nord. La questione meridionale, insomma, è ancora attuale. Il Mezzogiorno, all'interno dell'Ue a 27, è l'area con maggior ritardo di sviluppo, superiore anche ai Paesi dell'Europa centro orientale. Confindustria, nel recente approfondimento al Teatro Petruzzelli di Bari, ha indicato una strada: il Sud aiuta il Sud. La classe dirigente meridionale deve trovare una nuova consapevolezza delle proprie responsabilità nella sfida volta al riscatto del Mezzogiorno. Nel Sud, soprattutto negli ultimi vent'anni, non sono affluite più risorse che nel resto del Paese – come invece sarebbe stato dovuto considerato che parliamo di un'area in ritardo di sviluppo che ha bisogno di una politica nazionale - e tuttavia con altrettanta chiarezza va aggiunto che quelle che sono arrivate sono sicuramente state gestite con scarsa efficacia. Le cifre dimostrano che nelle nostre aree le imprese gareggiano con l'handicap. L'indice di buon governo elaborato dal Foromez evidenzia come le capacità amministrative delle Regioni del Mezzogiorno sono in media pari al 68 per cento di quelle del resto del Paese. I tempi e costi per l'apertura di un'impresa nel Centro-Nord sono inferiori di circa la metà rispetto al Sud. Un procedimento giudiziario civile a Lecce dura tre volte il tempo che si impiega a Torino. L'offerta d'istruzione e la qualità delle strutture scolastiche nel Meridione sono inferiori agli standard dell'altra Italia. La quota di rete a binario doppio elettrificato delle Ferrovie dello Stato nel Sud è inferiore di oltre il 15 per cento alla media nazionale. Il costo derivante dalla presenza della criminalità è stimato nel Mezzogiorno maggiore di circa il 50 per cento rispetto al Centro-Nord. Tutte per dire che le imprese del Mezzogiorno competono ad armi impari rispetto al Centro-Nord del Paese.



*\* presidente dell'Unione industriali di Napoli*

SVILUPPO

## Fini, il Sud impari a camminare

*Il presidente della Camera al convegno sul Mezzogiorno: Basta alibi, potete farcela*

**"Dire che il Mezzogiorno deve diventare questione nazionale - dice Fini - diventa un alibi per le classi politiche locali che hanno l'onore e l'onere di dimostrare che il Mezzogiorno può farcela". Così al convegno delle Fondazioni Mezzogiorno Europa e Farefuturo il presidente della Camera Gianfranco Fini. "Non credo sia a rischio l'unità nazionale", aggiunge Fini. "In pericolo c'è la coesione nazionale. Basta alibi, occorre piena consapevolezza delle classi politiche meridionali, nell'ambito di politiche nazionali. Attenzione - conclude il presidente della Camera - perché il tempo sta per scadere e non credo che gli italiani consentiranno altri 5-10 anni di convegni e riflessioni sul Sud".**

**ELEONORA TEDESCO**

Il gap Nord - Sud cresce rispetto all'Ue allargata a 27 Paesi, Pil inferiore rispetto al Nord di 42 punti percentuali, disoccupazione al 48 per cento, in particolare tra i giovani e le donne (27 per cento). E ancora fallimento nella gestione delle risorse Ue e una Pubblica amministrazione incapace di dettare i tempi dello sviluppo. E' il quadro impietoso emerso durante il convegno "Per la buona politica. Per un nuovo Mezzogiorno" organizzato dalle Fondazioni Fare Futuro e Mezzogiorno Europa, all'Unione degli Industriali di Napoli. Il presidente della Camera **Gianfranco Fini** rilancia il concetto di un Sud che deve imparare a camminare con le proprie gambe rinunciando ad ogni alibi di sorta. Un punto di snodo indispensabile per il Mezzogiorno, quello della riforma della macchina amministrativa delle Regioni anche per il presidente di Mezzogiorno Europa, **Andrea Geremicca** che sottolinea l'esistenza di due Italia, che devono rivendicare la loro diversità. "Perché non accettiamo l'idea di un'Italia dove il Centro-Nord si accosta sempre più alla Baviera, mentre il

Sud è sempre più vicino al terzo mondo". "Lo stesso Sud è in buona parte corresponsabile. Se è vero che i trasferimenti dal centro verso le aree tradizionalmente in ritardo di sviluppo si sono rivelati ampiamente insufficienti, le risorse nazionali, endogene o europee, sono state in larga parte poco e male utilizzate". Così **Ivano Russo**, direttore della fondazione Mezzogiorno Europa, che insieme a **Mario Ciampi**, direttore di Fare Futuro, illustra i contenuti di un documento unitario stilato dalle due fondazioni.

"Occorre spostare l'attenzione dalle rivendicazioni alla qualità dei risultati - aggiunge Ciampi - sottolinea **Giustino Fabrizio**, responsabile della redazione di Repubblica Napoli - il Sud cresce meno, proporzionalmente alle risorse impiegate, delle altre regioni Obiettivo Convergenza dell'Unione. E' assurdo che il Sud sia meno interessante del Bangladesh sotto il profilo degli investimenti". Secondo il viceministro dello Sviluppo **Adolfo Urso** è necessario un patto anche con la Lega, per cui "i ceti produttivi settentrionali si impegnano a ritornare sul mercato meridionale, perché il Nord non potrà competere se cresce solo all'esterno e non anche nelle retrovie". Urso insiste sulla necessità di una "riforma che dia valenza a quella fiscale", rispondendo alle richieste di **Domenico Arcuri** di Invitalia.

**Giancarlo Lanna**, presidente Simest, riprende l'invito di Urso sul nodo internazionalizzazione. "Troppe fiere e viaggi di delegazioni all'estero per improbabili affari, laddove, invece, bisognerebbe agire su accesso al credito e sul buon utilizzo dei fondi europei anche ricorrendo al private equity". Da parte degli industriali forte volontà di assunzione di responsabilità e un preciso messaggio: "No a risorse straordinarie, sì all'ordinaria amministrazione". Basta con i piagnistei e l'assistenzialismo, afferma **Cristiana Coppola** vice presidente di Confindustria con la delega per

il Mezzogiorno, che invoca il semaforo rosso agli aiuti a pioggia e ai contributi a fondo perduto.

"Occorre puntare - aggiunge - su rigore e legalità": il capitale di rischio è la leva sulla quale agire per i settori della ricerca e dell'innovazione. Il credito d'imposta si configura come strumento "adeguato" e soprattutto alternativo agli incentivi a fondo perduto, "gestiti spesso in maniera clientelare". Di assenza di un sistema sanzionatorio nei rapporti tra politica e amministrazione e della necessità di allestire un adeguato sistema di controlli nella spesa pubblica parla **Sandro Amorosino**, ordinario di diritto pubblico dell'Economia all'Università di Roma "La Sapienza". Sugli incentivi interviene anche **Roberto Pasca**, ordinario di economia politica alla Sapienza. "Bisogna puntare sul partenariato pubblico privato e sulle agevolazioni al credito, guardando alle opportunità della cassa depositi e prestiti". Sul tema del lavoro si sofferma **Lorenzo Zoppoli**, ordinario di Diritto del lavoro alla Federico II che definisce il lavoro di una riforma delle politiche per l'occupazione da fondare sul pilastro della lotta al sommerso e al lavoro illegale ma anche su strumenti in grado di facilitare l'incontro tra impresa e forza lavoro. Del Mezzogiorno come questione nazionale da porre senza infingimenti sugli errori del passato parlano infine il filosofo **Biagio De Giovanni** e **Umberto Ranieri** del partito democratico.

**Le idee**

## L'unica occasione di sviluppo

GIANNI PITTELLA

**L**I MEZZOGIORNO sta affrontando uno dei tornanti più difficili della sua giovane storia, dal dopoguerra a oggi. I mali di sempre, dal sottosviluppo alla disoccupazione, alla diffusione della criminalità organizzata, sembrano essersi decuplicati attraverso la lente della crisi economica e delle politiche antimeridionaliste che sono il triste e nuovo portato di questa ultima esperienza di governo. Mala novità più preoccupante è l'assenza per la prima volta di un progetto complessivo, giusto o sbagliato che sia, che muova dal semplice riconoscimento dell'evidente e accresciuto divario tra il Nord e il Sud del paese e che punti al suo superamento. Ora più che mai è venuto quindi il momento di un'operazione-verità su questo presunto Sud "palla al piede" del paese che ne prosciugherebbe le risorse senza dare nulla in cambio.

Con questo libro, "Domani a Mezzogiorno", nato dalla passione di studiosi che lavorano e vivono nel Sud come Franco Adamo Balestrieri, Marco Esposito, Francesco Ronchi, Dario Scalella e con il supporto di un editore coraggioso come Diego Guida, andremo controcorrente.

**N**on raccoglieremo gli applausi a Nord di chi alimenta l'idea di un Sud da mandare al macero e nel Meridione di chi ritiene che le colpe siano solo le nostre, di noi meridionali incapaci o corrotti. Le cause non si servono velliando gli spiriti animali, ma portando sul tavolo del confronto i propri pensieri e le proprie analisi, con sincerità. Ci sono errori, colpe anche gravi in parte della classe dirigente meridionale e su queste nessuna indulgenza e il dovere di cambiare puntando sulla qualità, il merito e un nuovo spirito pubblico.

^ L'operazione verità sul Mezzogiorno parte dalla constatazione dati alla mano che gli stanziamenti pubblici in tutte le loro forme sono costantemente calati in questo ultimo decennio fino allo "scippo" finale dei fondi Fas. Che il costo della vita è più alto a parità di prodotti di riferimento al Sud che al Centro Nord e non il contrario come sostiene chi vorrebbe reintrodurre le gabbie salariali. Che nel Meridione prevalgono largamente le famiglie monoreddito e che ogni entrata va divisa per due, per tre, per quattro se, come avviene spesso, si ha un anziano in casa. Che i servizi erogati al Sud sono incommensurabilmente più bassi,

qualitativamente e quantitativamente, di quelli erogati dalle regioni del Centro e del Nord, dalla sanità all'istruzione, all'assistenza domiciliare, agli ammortizzatori sociali. Ma dimostreremo anche che il Mezzogiorno è l'unica vera occasione di sviluppo per l'intero paese, l'unico spazio dove possano crescere l'economia e la conoscenza, a patto che si sostenga l'attuazione di programmi produttivi e infrastrutturali sfruttando al meglio il contributo dell'Unione europea, per trasformare il Sud in un grande ponte proteso verso i colossi economici del terzo millennio o che si sfrutti appieno l'attrattività turistica di queste meravigliose terre facendo rete, coniando un modello di sistema. Trasformare l'Italia nell'anello di congiunzione e di snodo economico e culturale tra l'Europa, i paesi del Mediterraneo e i Balcani può essere

### **Trasformare l'Italia nell'anello di snodo tra l'Europa e i paesi del Mediterraneo può essere la nuova missione**

la nuova missione delle regioni meridionali, se sapremo porle all'incrocio di un nuovo baricentro delle relazioni internazionali.

Lo vedremo forse domani, a Mezzogiorno.

*Il libro di Gianni Pittella, vicepresidente vicario del Parlamento europeo, verrà presentato domani alle 11 al circolo culturale Hde in piazzetta Nilo 7*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

## LAVORO

### Seconda giornata sulla sicurezza

NAPOLI - Con la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si è svolta ieri la seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Napoli dedicata alla "giornata sulla sicurezza sui luoghi di lavoro". L'iniziativa, giunta al secondo anno, che cerca di sintetizzare le attività svolte, premia anche le aziende e le scuole che si sono contraddistinte proprio per aver applicato le leggi sulla sicurezza. Il Capo dello Stato ha anche inviato tre targhe, consegnate dal sindaco Iervolino, alle scuole che si sono contraddistinte.

**IL DOCUMENTO** LETTIERI: MERIDIONE PRIORITÀ. URSO: IL NORD GUARDA AL SUD

## «Legalità e contrasto al lavoro nero»

**NAPOLI.** Il miglioramento dell'efficienza della macchina burocratica, il contrasto al lavoro nero e alla criminalità, promozione delle grandi opere infrastrutturali: queste alcune delle proposte contenute nel documento elaborato dalle Fondazioni FareFuturo e Mezzogiorno Europa nel corso del convegno "Per la buona politica, per un nuovo Mezzogiorno", alla presenza del presidente della Camera Gianfranco Fini. Introducendo il dibattito, il presidente dell'Unione industriali Gianni Lettieri (nella foto) ricorda che «in 60 anni, l'incidenza delle regioni meridionali sul totale del Pil è peggiorata risultando inferiore, rispetto al Centronord, di quasi 42 punti percentuali.

Per questo occorre riproporre la questione meridionale come fatto di sviluppo dell'intero Paese». A giudizio di Lettieri «il divario può essere in parte colmato attraverso impegno, partecipazione e maggiore responsabilizzazione dei cittadini meridionali e mediante un disegno strategico di politica nazionale che recuperi il Sud come priorità per il governo dell'Italia e non solo per gli interessi delle popolazioni del Mezzogiorno». A giudizio del viceministro Adolfo Urso, «gli elementi fondamentali per la crescita del Mezzogiorno sono la legalità e l'efficienza della Pubblica amministrazione. E l'Italia può essere competitiva soltanto se il Nord guarda al mercato del Sud, attraverso

politiche che facciano crescere i consumi. Per questo la maggiore responsabilità per il processo di sviluppo nel Sud spetta alle classi dirigenti». Dal canto proprio, il vicepresidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno, Cristiana Coppola, invita tutti a dire basta all'assistenzialismo, «perché non si aiuta il Sud attraverso il meccanismo degli aiuti a pioggia. Bisogna, al contrario, puntare ad un aumento dell'efficienza amministrativa, in particolar modo nella gestione dei fondi pubblici. In tal senso, il credito d'imposta può essere uno strumento alternativo agli incentivi a fondo perduto che spesso si sono trasformati in un veicolo di clientele». E Umberto Ranieri, esponente del Pd, sottolinea che «se non si arresta il calo del Sud, non si può pensare ad un rilancio dell'economia italiana». Infine, Andrea Geremicca, di Mezzogiorno Europa, evidenzia che «la riforma della macchina amministrativa è il primo passo per lo sviluppo del Meridione».

mape



Nella Sala dei Baroni la celebrazione dell'amministrazione cittadina della sicurezza alla presenza di autorità e scolaresche

## Vittime sul lavoro, la giornata del ricordo

*All'appuntamento si è fatta notare l'assenza della gran parte dei consiglieri comunali*

di **Flora Pironcini**

**NAPOLI** - Rappresentano una delle piaghe del nostro paese e della nostra città. Sono le cosiddette 'morti bianche': quelle morti che, purtroppo, quasi ogni giorno portano via chi si sacrifica e lavora onestamente per portare avanti la propria famiglia. Ricordando l'ultima vittima in Campania, **Lorenzo Cammisa**, è così che il consiglio comunale di Napoli ha celebrato ieri la terza giornata cittadina per la sicurezza nei luoghi di lavoro sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica che ha espresso "all'Amministrazione comunale ed agli enti promotori il suo convinto apprezzamento per l'iniziativa che costituisce una conferma del contributo recato al rafforzamento di una diffusa cultura della legalità e della tutela della dignità dei lavoratori". È a questi lavo-

ratori che l'Amministrazione, poi si impegna a intitolare una piazza. Gli scranni della storica sala dei Baroni del Maschio Angioino, per un giorno, sono stati riempiti da giovani studenti, dalle scuole elementari a quelle superiori, che indossavano elmetti protettivi a simbolo che la battaglia per la prevenzione sul lavoro inizia dalla scuola. I giovani sono il futuro della nostra società ed è quindi importante partire dalle scuole per trasmettere la consapevolezza della sicurezza e far capire ai giovani che il diritto al lavoro sicuro è anche un dovere. Un dovere che dovrebbe essere riconosciuto e garantito dall'imprenditore. Nonostante siano incoraggianti i dati dell'Inail da cui emerge la riduzione di un quarto del fenomeno rispetto ai 4500 morti del 1960, l'attenzione deve rimanere alta. Incessante, quindi, l'attività dell'Osser-

vatorio Permanente per la sicurezza del lavoro attraverso una cooperazione collettiva, l'aumento dei controlli con la sensibilizzazione delle imprese, il sostegno dei sindacati che va in direzione del rispetto delle norme di sicurezza da parte dei lavoratori. Gli incidenti sul lavoro sono, però, la causa ultima di una lunga filiera di problemi: la mano della camorra, purtroppo, anche in questi casi è sempre presente. E i settori più colpiti da simili drammi sono quelli dell'edilizia e dell'agricoltura. Non a caso, nelle ragioni maggiormente colpite, tra cui rientra anche la Campania, il ministero del Lavoro ha emanato un programma straordinario di vigilanza che prevede migliaia di interventi a sostegno di quei settori. La sicurezza sui luoghi di lavoro è una sfida che accomuna tutti. Solo se si è in grado di ridurre in maniera

significativa il numero di persone per le quali quotidianamente il lavoro diventa rischio per la propria incolumità o addirittura perdita della vita si può arrivare ad essere una società civilmente avanzata. Da sottolineare, però, che alla cerimonia solenne scarso è stato il coinvolgimento dei consiglieri comunali che, almeno per una volta, avrebbero potuto mostrare coesione e compattezza su un tema sociale importante. Così come non c'è stato spazio per le famiglie delle vittime: quelle madri, mogli o figli che, in un modo o nell'altro, hanno un unico denominatore comune. Ancora una volta è, quindi, andata in scena la 'spettacolarizzazione' che, tuttavia, ha visto protagonisti anche i giovani studenti napoletani vincitori del concorso 'fotografa la sicurezza nella tua città'.

L'EMERGENZA IL SINDACO IERVOLINO: L'EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA COMINCI NELLE SCUOLE

# Lavoro, a Napoli due morti al mese

di Valeria Marinaro

Cinque marzo 2010: terza edizione della giornata cittadina per la sicurezza nei luoghi di lavoro. La prima manifestazione in Italia dedicata alla prevenzione dagli infortuni e dalle morti bianche. Un appuntamento, quello di Napoli, che si rinnova ogni anno, a partire dalla nascita, nell'ottobre del 2008, dell'Osservatorio sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Proprio l'Osservatorio, ha presentato al Consiglio comunale, riunitosi in una seduta solenne, un ordine del giorno per dedicare una piazza della città alle vittime delle morti sul lavoro, proposta che è stata approvata all'unanimità dall'Aula. Questo organismo di prevenzione e sensibilizzazione ha promosso due concorsi a premi: il bando "Impresa sicura" per le aziende e "Fotografa la sicurezza nella tua città" per le scuole. Il presidente dell'osservatorio, Salvatore Galiero, ha sottolineato come lo scorso anno si siano contate in Italia 576 morti sul lavoro, di cui 25 in Campania, nonostante il calo del fenomeno, registrato dall'Inail, del 10% rispetto al 2008. «Molta strada è stata fatta, ma il cammino è ancora lungo e non privo di difficoltà - ha, inoltre, ribadito - i metodi di intervento sono diversi: introdurre norme più severe in materia per le aziende, inasprire i controlli, affinché queste norme vengano rispettate, continuare nel percorso di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e garantire un fermo sostegno ai sindacati che denunciano le violazioni». Il presidente del consiglio comunale, Leonardo Impegno, ha ricordato l'ultima morte sul lavoro e la prima di questo mese: quella di un operaio di 33 anni, Lorenzo Cammisa, morto in un cantiere della ditta "Ipi" di Arzano. «Il lavoro serve ad ognuno di noi per costruirsi un'opportunità di vita, non per rischiare di morire. Un'altra piaga della nostra città è quella del lavoro sommerso, che non permette di denunciare gli infortuni sul lavoro», queste le dure parole di Vincenzo Moretto. Successivamente a prendere la parola è stato il sindaco: «È bello e significativo che proprio dalla città di Napoli, che conosce il dramma del lavoro, attraverso le sue svariate forme quali il precariato, il lavoro nero, lo sfruttamento minorile, quello degli immigrati, nonché un alto tasso di disoccupazione, parta un impegno comune per la tutela dei diritti dei lavoratori». Il primo cittadino ha, in più, proposto alle scuole intervenute di esporre in ogni classe un casco di sicurezza, in quanto «i ragazzi devono crescere nella consapevolezza che ogni lavoratore è un bene prezioso della società, la cui vita abbiamo il dovere di tutelare». L'evento si è svolto sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in una lettera alla Iervolino, ha espresso un forte apprezzamento all'Amministrazione comunale e agli enti promotori dell'iniziativa, che «costituisce un'ulteriore conferma dell'imprescindibile contributo recato dagli enti locali al rafforzamento di una diffusa cultura della legalità e della tutela della dignità dei lavoratori». La cerimonia di premiazione ha, infine, preso il via, presentata da Giulio Golia delle "Iene". Sono state premiate le tre aziende più virtuose e attente al tema della sicurezza sul lavoro: l'Ansaldo, la Transeuropea, e l'Allerta. Mentre per il concorso fotografico hanno ricevuto il premio le scuole: il 71° circolo "V. Agancor", l'istituto "G. Capuozzo" e l'istituto tecnico industriale "E. Stiano".

# Campania, famiglie sempre più indebitate

*Aumenta il ricorso alla cessione del quinto dello stipendio, meno mutui*

TIZIANA COZZI

CON l'acqua alla gola. Strozzate dai debiti, di fronte a banche sempre più caute nel concedere prestiti. In Campania aumenta il ricorso alla cessione del quinto dello stipendio, si arresta la crescita del credito al consumo e rallenta l'incremento della richiesta di mutui. Lo testimoniano gli ultimi dati dell'Osservatorio Assofin (aggiornati a dicembre 2009) e dell'Abi (Associazione bancaria italiana) relativi a settembre 2009 (per i soli mutui). «Si rinvia soltanto a domani la caduta dei consumi», avverte l'economista Mariano D'Antonio.

Le famiglie campane sono sempre più indebitate. Tanto da dover ricorrere, nel corso del 2009, alla cessione del quinto dello stipendio, unica forma di finanziamento possibile in casi di forte passività. Gli ultimi dati dell'Osservatorio Assofin (Associazione italiana del credito al consumo e immobiliare), parlano di un aumento della cessione del quinto dello sti-

pendio, soprattutto da parte di pensionati e dipendenti pubblici. Un dato che, in Campania rispetta il trend nazionale con l'incremento del 4 per cento rispetto al 2008 (di cui un più 25 per cento di accesso a questa forma di credito per i pensionati). «Presto si troveranno buste paga più leggere — spiega Mariano D'Antonio, economista e assessore regionale al Bilancio — Le famiglie rimandano al futuro la riduzione del loro tenore di vita e sarà ancora più difficile andare avanti». Un quadro allarmante che testimonia la condizione economica sempre più problematica delle famiglie campane. «Un segnale pericoloso, vuol dire che pensionati e stipendiati non ce la fanno ad arrivare a fine mese e ricorrono ad una forma di indebitamento più facile da ottenere ma che gli decurterà la busta paga».

Non solo. Contestualmente, rallenta la crescita del credito. Un segnale negativo per un settore che per decenni ha visto solo incrementi. Ora, dopo 15 anni, per la prima volta, si arresta.

In Campania le consistenze del credito al consumo nel 2009 sono state di 5 milioni 320 mila euro, contro i 6 milioni e 6 mila del 2008 (dati Assofin). A livello nazionale, confermano gli analisti di Assofin, il dato è ancora più preoccupante. Le erogazioni a fine dello scorso anno, risultano in calo dell'11 per cento.

I campani stringono i denti. Rinunciano ai beni di consumo e agli investimenti. In flessione i prestiti personali, gli acquisti di auto e moto, l'arredamento, gli elettrodomestici. «Il fatto che il credito al consumo sia rimasto stabile — continua D'Antonio — non denota una buona salute delle famiglie ma testimonia anche un atteggiamento delle banche che hanno stretto i freni della concessione al credito». Chi chiede un prestito, è così pesantemente indebitato che la banca si rifiuta di concederglielo. «Così si cercano altre strade — conclude — E si apre lo scenario dell'usura, con questi casi prosperano gli strozzini. Non a caso, l'azione

repressiva della magistratura verso questo fenomeno in questi ultimi tempi conferma la presenza massiccia del prestito illegale». Dunque, banche più prudenti dopo una stagione generosa di incentivi che ha consentito l'accesso ad un numero sempre più consistente di clienti. Un debole segno di crescita si registra per la richiesta dei mutui con un più 4 per cento nel 2009. Ma attenzione, sostengono gli analisti, la cifra deve rapportarsi agli anni precedenti quando si è registrata una vera e propria crescita.

Una situazione che trova riscontro sulla città di Napoli e la provincia. «Negli ultimi sei mesi c'è stato un incremento di famiglie finite sotto la soglia della povertà — conferma l'assessore comunale alle Politiche sociali Giulio Riccio — Sono triplicate le richieste di assegni familiari e di maternità, da parte dei nuclei numerosi. Mentre sono stati tanti i pensionati in difficoltà che si sono rivolti a noi per richiedere le agevolazioni e i rimborsi di gas, Enel e Tarsus».

**Michele Gravano, segretario regionale della Cgil**

## “Subito 500 euro per i pensionati e lavoratori a rischio”

«RIVENDICHIAMO le detrazioni fiscali per i pensionati e le fasce dei lavoratori più a rischio. Per loro subito 500 euro una tantum e poi 100 euro strutturali. Queste le nostre richieste alla base dello sciopero del 12 marzo, per combattere la grave situazione in Campania». Michele Gravano, segretario generale Cgil Campania, è preoccupato per una emergenza sociale che sembra non avere fine. «La pressione fiscale per i pensionati è crescente, non hanno ricevuto nessun alleggerimento e vivono con redditi che non gli consentono di conservare il tenore di vita a cui erano abituati. Per questo ricorrono a prestiti. E con la cessione del quinto dello stipendio dimostrano una sofferenza ancora maggiore».

La crisi non risparmia neanche chi lavora. Ma è costretto a ridurre sempre più i consumi. Un sacrificio che limita anche nell'acquisto di una casa. «Si investe di meno sui consumi e sui beni durevoli, come la casa. È un quadro sofferto delle famiglie medio-basse, ormai senza potere d'acquisto».

(tiz.c.)



Michele Gravano



# Castellammare, l'indagata numero uno «Io prof, incastrata da qualche collega»

*Ida Scarpato, ex consigliera coinvolta nelle commissioni-fantasma:  
Quarant'anni in politica senza macchia, i miei studenti si fidano di me*

NAPOLI — L'indagata numero uno, quello da cui sono partite le indagini della Procura di Torre Annunziata che contesta a 27 consiglieri comunali la truffa ai danni dello Stato, è una docente di italiano e storia molto nota, nella cittadina stabiese. Si chiama Ida Scarpato ed è approdata al Pdl dopo anni di militanza missina (era segretario cittadino del partito) e la transizione in An. Quando risponde al telefono della sua abitazione, la voce tradisce ansia e preoccupazione. «È da dicembre che va avanti così», racconta, «da quando sono stata sbattuta per la prima volta in prima pagina da un quotidiano locale. Una fuga di notizie dalla Procura. Per cinque giorni solo caffè e sigarette. Veleno per me, che sono reduce da tre angine. Poi ho spiegato ogni cosa ai miei studenti».

**Professoressa, secondo la Procura lei, a giugno 2009, si sarebbe vista pochino, in commissione. Assente nei giorni 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13. Presente, invece, secondo i verbali. Sarebbe stata un fantasma anche a scuola, all'istituto Grandi di Sorrento. I pm le contestano di avere percepito l'intero stipendio mensile senza alcuna prestazione lavorativa.**

«C'erano alcuni giorni in cui io sono stata nei seggi elettorali, ero rappresentante di lista. Andrò a verificare se ci sono state assenze».

**La Procura sostiene che lei avrebbe falsificato le presenze e avrebbe percepito somme non dovute.**

«Sono stata sempre una persona che ha fatto il proprio dovere. Nelle commissioni ho prodotto tanti atti, ho inoltrato tante denunce anche alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti. Ero in commissione urbanistica e ne ero padrona, avevo imparato bene, nonostante sia di formazione umanistica. Ero il punto di riferimento della mia commissione».

**Messa così, si presta a facili ironie.**

«Inopportune. Quarant'anni di onorata carriera e mai una macchia. Cercherò di ricostruire quei maledetti giorni. Sette o otto, tutti a giugno. In quel mese, però, ricordo di essere stata in commissione. Ricostruirò attraverso gli atti».

**Professoressa, in quei giorni l'hanno pedinata gli uomini della Guardia di Finanza.**

«Lo so, dal 1 giugno al 13 ottobre 2009, immagino, data in cui mi sono dimessa dal consiglio comunale. Certo non possono dire, perché non è vero, di avermi visto ala bar o a fare shopping, quando risultavo in commissione. Non mi ero mai accorta che qualcuno mi seguisse, mi fotografasse o mi riprendesse con una telecamera. Con i ragazzi della Finanza ho parlato il 22 dicembre, proprio a scuola».

**Erano lì per lei?**

«Facevano il loro lavoro. Verificavano le carte degli appalti. Li ho visti e mi sono presentata. Io sono, ho detto, la professoressa Scarpato. Si sono prodigati in complimenti nei miei confronti come persona, come insegnante, come politico. Avevano saputo gran bene di me».

**Alla Procura hanno riferito altro, evidentemente.**

«Anche a me avevano detto che c'erano gli atti che rivelavano le mie presunte assenze. Li contesterò nelle sedi opportune. Sono stata già ascoltata una volta dal dottore Pavia, il 29 dicembre. Ho trovato una persona garbata ed equilibrata. Mi permetta, tuttavia, di aggiungere altro».

**Dica pure.**

«Se anche fosse vero, come leggo nell'avviso di conclusione delle indagini, che mi fossi assentata 9 giorni a giugno, sarebbero comunque fuori dalla realtà le cifre che ho letto sui giornali in merito all'ammontare della presunta truffa».

**Le ha date la Procura.**

«Sui giornali continuano a dire che perceivamo indennità da 1.200 euro al mese. Forse, quando esisteva l'indennità di funzione, anni fa. Le mie buste paga da consigliere comunale erano da 610 euro al mese».

**Oggi (ieri per chi legge, ndr) è andata a scuola?**

«No, era il mio giorno libero. Domani (oggi per chi legge, ndr) sarò in classe come sempre, dalle otto alle undici, e parlerò di nuovo con i miei studenti».

**La scuola, appunto, tutto è partito da lì.**

«Lettere anonime, tante. Io ne ho viste solo un paio. Parlavano di appalti truccati, io non c'entro nulla. A margine, due righe su di me e sulle mie presunte assenze continue, che sarebbero state tollerate dalla dirigenza dell'istituto. Immagino siano stati alcuni colleghi».

**Tra tre settimane si vota. Lei non si ricandida, a differenza di tanti altri indagati. Quale è il clima in città?**

«Se si fosse costituito un comitato di salute pubblica la città se ne sarebbe giovata. Castellammare vive un momento di grande confusione. Personalmente sono rimasta sconvolta dall'assassinio di Tommasino. È una vicenda che non ho ancora assorbito e metabolizzato».

**Fabrizio Geremicca**

IL BLITZ | FEMMINI IN ACCIAIO | 17 DONNE | TUTTI STRANIERI | CONTINUATO | CLIENTI NEGLI ANDRONI | PER PALAZZ

## Sesso in strada, retata alla Ferrovia

 di **Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** Da oggi dovrebbero esserci serate e nottate più tranquille per i residenti del rione Ferrovia, del Vasto e dell'Arenaccia, che da mesi erano terrorizzati di ritornare a casa al calare del sole per le troppe scene di sesso esplicito avvistate negli androni delle palazzine. Un fenomeno denunciato dal "Roma" qualche mese fa e che adesso potrebbe essersi spezzato attraverso una lunga ed estesa operazione messa in campo la scorsa notte dagli uomini del locale commissariato di Polizia. Le forze dell'ordine, infatti, hanno setacciato le vie della prostituzione nei quartieri interessati dalle segnalazioni dei cittadini ed hanno fatto razzia di luciole, trans ed anche di qualche uomo extracomunitario. In totale, nel giro di poche ore, gli uomini in divisa hanno fermato ed identificato 17 donne e quattro ragazzi dediti alla vendita in strada di "momenti di passione".

L'attività si svolgeva prevalentemente tra piazza Garibaldi, il corso Umberto I, il corso Garibaldi, piazza Principe Umberto e strade adiacenti come via Torino, via Milano, via Rimini e via Bologna.

Tra le giovani finite nel mirino dell'autorità pubblica solo in poche erano cittadine partenopee, mentre la maggior parte appartiene alle popolazioni del Europa dell'Est e le altre provengono invece dal centro d'Africa e dal Maghreb.

Ma a stupire particolarmente chi ha condotto l'operazione è stata l'identificazione anche di quattro uomini, non dei transessuali dunque, che si mettevano in vendita come "merce" da offrire probabilmente agli omosessuali che non vogliono rinunciare ai piaceri della carne. Una retata dove non è mancato un arresto ai danni di uno dei giovani dediti alla prostituzione maschile. Ali Khalifa, 27enne egiziano, era infatti già destinatario di un provvedimento di espulsione e per questo motivo è stato condotto in carcere per non aver

lasciato il territorio italiano così come prestabilito dal precedente provvedimento. L'azione delle forze dell'ordine è dunque scattata nelle zone in cui le prestazioni venivano poi consumate, come denunciato dal nostro giornale, al-

l'interno degli edifici pubblici privati in cui abitano le famiglie della zona. Segnalazioni allarmanti arrivate già durante la passata estate ed in cui, persone che volevano naturalmente restare anonime, parlavano di una situazione ormai insostenibile e dove ogni forma di protesta era seguita da minacce fisiche e verbali da parte di prostitute, protettori e persino dei clienti. «Ci è capitato di imbatterci in rapporti sessuali completi anche alle sei di sera - fu la testimonianza raccolta da una donna del posto - orari dove pure i nostri bambini sono ancora svegli e possono quindi vedere con i loro occhi le "schifezze" perpetrate a pochi metri dalle nostre case.

Qualcuno ha provato a ribellarsi, ma con l'unico risultato di essere apostrofato addirittura con delle intimidazioni di morte».



**LE DENUNCE** DAL CENTRO A NAPOLI EST, PRESTAZIONI IN VICOLI E PORTONI

# Ecco i quartieri della vergogna

*L'associazione "Per migliorare": «In estate siamo costretti a restare in casa senza poter sfruttare balconi e terrazzini, le lucciole si appartano ovunque senza tenere conto dei residenti»*

**NAPOLI:** La prostituzione "condominiale" in città non è tuttavia un fenomeno tristemente in voga soltanto nel cuore del capoluogo, poiché episodi del genere si verificano anche nella periferia Est e addirittura al Centro Direzionale. A lanciare l'allarme in questo caso, oltre ai cittadini, sono anche le associazioni territoriali. «Come rappresentante della società civile dedico un plauso agli uomini in divisa per l'operazione della scorsa notte - sottolinea Mario Maggio, leader di "Per Migliorare" - ma allo stesso tempo l'azione della pubblica sicurezza dovrebbe espandersi anche in altri rioni in cui spesso le "squillo" portano i loro clienti a poca distanza dalle palazzine se non addirittura, come a lungo accaduto alla Ferrovia, negli scantinati degli stessi edifici». La mappa del sesso, insomma, è molto lunga e comprende anche spazi "insospettabili" come i grattacieli tra Gianturco e piazza Garibaldi: «A pochi passi dal Palazzo di Giustizia - insiste Maggio - al calare del sole la zona si popola di prostitute e di habitués che poi, in alcuni casi, consumano direttamente nelle automobili e che addirittura si addentrano negli stabili rimasti inavvertitamente aperti. Sotto questo aspetto sono già arrivate decine di denunce - continua il leader dell'onlus - di persone che loro malgrado, dopo aver par-

cheggiato le vetture, salgono dagli scantinati per raggiungere le abitazioni. Ed è proprio in questi brevi tratti - continua - che è capitato di trovarsi di fronte cittadine dell'Est Europa o donne di colore che si "intrattenevano" con i loro clienti adescati in strada». Una piaga endemica della zona, che come raccontato da alcuni residenti diventa ancora più forte nel periodo estivo, quando affacciarsi alle finestre significa inevitabilmente trasformarsi in spettatori di scene hard consumate davanti agli occhi di donne e bambini: «In estate siamo costretti a restare in casa senza poter sfruttare balconi e terrazzini - raccontano degli abitanti - provare ad uscire intorno a mezzanotte è un vero e proprio scempio poiché lucciole e clienti non hanno il minimo pudore e si appartano tranquillamente tra le fioriere e gli scalini del Centro direzionale, senza lasciare nulla all'immaginazione». Orizzonti che a sentire le associazioni ed i comitati sono visibili pure su alcuni tratti di via Nuova Poggioreale, all'altezza del rione Sant'Alfonso, ed in via Brin, dove qualche settimana fa la polizia ha messo fine ai rapporti consumati nel mega-parcheggio comunale dopo il blitz compiuto dal "Roma" pochi giorni prima. **marot**

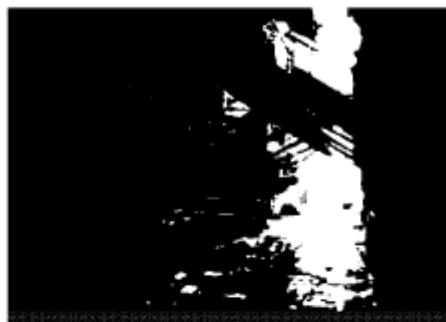
# Sorpresa a Scampia: Vele disabitate

*Viaggio nella 167, una volta epicentro dello spaccio, ora diventata fantasma*

In «Gomorra» erano gremite, oggi si sono spopolate



Sembrano lontanissime le scene di Gomorra, con le Vele della 167 affollatissime: oggi sono deserte



NAPOLI — Le «Vele» dopo *Gomorra*. Deserte, putrescenti, una stagno fetido dove neanche più i tossici vanno a bucarsi. La polizia ci ha dato dentro: l'ultima grossa operazione, i 19 arresti effettuati nel 2009, ha praticamente azzerato l'ala dei narcos scissionisti. I clan hanno capito che quei palazzoni squallidi, per lo spaccio non funzionano. Sono attaccabili da ogni lato, scoperti, vulnerabili. Così li hanno abbandonati a sé stessi, e oggi che i boss non ci vivono più, la spazzatura galleggia in enormi laghi artificiali. Ad alimentarli, sono dei veri e propri geyser che sbuffano notte e giorno dai tubi rotti.

La droga sta tutta nei «lotti», nei rioni, nei palazzi popolari dove i pusher possono contare sull'omertà dei «civili», quando non sulla loro complicità. Questa, dice la polizia, non esiste quasi più. E' per questo che i verbali di polizia più recenti parlano di droga scoperta nelle bombole del gas, nelle fogne, nelle cassette postali, sopra il vano di un ascensore. Ieri gli agenti del commissariato di Scampia, diretto dal vicequestore Michele Spina, hanno fatto irruzione nei lotti T/A e T/B, in viale della Resistenza. Alla fine, la droga (350 grammi di eroina suddivisa in piccoli cilindretti rossi) era nascosta proprio sopra l'abitacolo

dell'ascensore. Per mettercela, gli spacciatori hanno manomesso l'intero sistema di trasporto dell'elevatore. Insieme con i poliziotti di Scampia, ieri, ad «aggregare» la piazza di Scampia c'erano i colleghi della squadra Mobile, il reparto prevenzione criminale, le unità cinofile, gli elicotteristi — vedere dall'alto è indispensabile per catturare eventuali fuggitivi — la scientifica, i vigili del fuoco, il personale dell'Asl e i vigili antiabusivismo. Questi ultimi hanno tagliato lucchetti, chiavistelli, e interi corrimano installati di traverso fra una colonna e l'altra dei porticati, per impedire alle moto della polizia di giungere direttamente davanti ai portoni dei pusher. Tutto smantellato. Tutto ricostruito, probabilmente, già oggi. Si va avanti così, a Scampia. E' una guerra di nervi fra la malavita e le forze dell'ordine. Gli agenti hanno anche scoperto, sempre all'interno del lotto T/A, un laboratorio dove si confezionava l'eroina nei cilindretti di plastica, e che fungeva anche da «bucatoio» per i tossici della zona.

I quali, fra parentesi, si andavano a «fare» a dieci metri da un fruttivendolo, a venti da un panificio. La polizia ha sequestrato entrambi, con l'aiuto del personale Asl, poiché entrambi erano sprovvisti delle autorizzazioni sanitarie. Il panettiere,

addirittura, ha costruito il proprio negozio nel bel mezzo del porticato, che s'interrompe tutto a un tratto e ricomincia solo dopo i locali abusivi. La giornata di ieri, per i poliziotti di Scampia è durata quarantott'ore: una lunga veglia partita giovedì, quando gli agenti hanno passato la notte in compagnia di una banda, di cui faceva parte anche una donna, dedita all'estorsione col sistema del «cavallo di ritorno». I tre si sono presentati all'appuntamento col titolare di una ditta al quale avevano rubato un furgone poco prima, per intascare 5 mila euro in cambio della restituzione del veicolo. Tutti arrestati.

E oggi, Scampia è ancora in guerra. Nel Risiko delle piazze di spaccio, vince chi ha i nervi più saldi. I narcos, un po' alla volta, stanno perdendo carrarmati.

**Stefano Piedimonte**

**OPERAZIONE INTERFORZE, ANCHE UN ELICOTTERO PER SORVEGLIARE SULL'INTERVENTO ED EVITARE LA FUGA DEI PUSHER**

## **Blitz tra le Vele di Scampia, abbattuti i fortini degli spacciatori**

Operazione interforza a Scampia per abbattere i fortini degli spacciatori. Gli agenti del Commissariato di Scampia, coadiuvati dai poliziotti del IV Reparto Mobile, del Reparto prevenzione crimine Campania, di unità cinofili, del 6° reparto volo, del settore antiabusivismo dei vigili urbani, della Asl, dei vigili del fuoco, dell'Asia e della Polizia Scientifica hanno realizzato, in zona Scampia, serrati servizi di controllo del territorio con particolare riguardo ai Lotti T/A e T/B, note piazze di spaccio di sostanze stupefacenti. Dopo aver circondato l'intera area, mentre un elicottero sorvegliava le operazioni dall'alto, si dava inizio all'abbattimento delle numerose infrastrutture poste abusivamente a difesa dell'attività di spaccio - quali cancelli in ferro interamente saldati e muniti di feritoia per la consegna delle dosi, pensiline posizionate in punti strategici ad uso delle "vedette", staffe in ferro per la chiusura, dall'interno, degli ingressi degli stabili normalmente presidiati, anche nottetempo da elementi della malavita locale. Durante le ispezioni dei luoghi, all'interno del vano ascensore di una della scale del Lotto T/A, i poliziotti, hanno rinvenuto 7 involucri contenenti sostanza stupefacente del tipo eroina, preparata in 350 cilindretti di colore rosso, rispondente al tipico confezionamento delle dosi di droga pronte per essere spacciate. Nel corso del servizio sono stati chiusi un panificio e una frutteria privi di licenza e dove erano stati effettuati anche degli abusi edilizi.

OSSERVATORIO SCIENZA & SOCIETÀ

In collaborazione con la Fondazione Idis

# Un raggio di luce a Bagnoli

Fondazione Idis: inaugurata la mostra interattiva per docenti e bambini

**CIRO MASTANTUONI**

Si è inaugurata nella sala Einstein del Science Centre di Città della Scienza la mostra interattiva "Raggio di luce". L'inaugurazione è stata preceduta dal seminario di studio "I pensieri, le emozioni e le teorie di grandi e piccoli attorno alla luce". L'"Atelier Raggio di luce" è nato dalla collaborazione tra Istituzioni, Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia, Reggio Children e il Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, sulla base dell'esperienza educativa e pedagogica dei nidi e delle scuole dell'infanzia del Comune di Reggio Emilia. Da un primo prototipo, esposto al Festival della scienza di Genova 2005, il progetto si è nel tempo sviluppato, in relazione ai nidi e alle scuole dell'infanzia e primarie della città che hanno partecipato alla ricerca, negli spazi del Centro Internazionale Loris Malaguzzi, luogo culturale teso a valorizzare la ricerca e l'innovazione, la

creatività e l'espressività di bambini, ragazzi e giovani. È nato così un luogo di ricerca e di sperimentazioni multiple in un ambiente dove la luce, nelle sue diverse forme, può essere indagata attraverso strumenti e percorsi capaci di provocare meraviglia, curiosità ma anche di stimolare creatività e approfondimenti. Si è inteso in questo modo dare forma a un atelier come luogo di ricerca e non solo di divulgazione, e quindi in continua evoluzione e cambiamento. La mostra

indaga sulla Luce. Obiettivo della mostra è "fare esplorare" la luce e indagare fenomeni in cui il raggio di luce è scomposto, riflesso, rifratto, diffratto, emesso, propagato. Attraverso strumenti interattivi e gli "illuminatori" è possibile "indagare" la luce, manipolarla,

sperimentare come viene colta dai nostri sensi, osservare come si riflette su differenti materiali, come si scompone nei colori dell'arcobaleno, come può produrre immagini ribaltate o come viene trattata e rilasciata lentamente da alcune superfici. Ogni illuminatorio è focalizzato su un fenomeno luminoso - l'arcobaleno, l'incontro fra luce e materia e la riflessione - e non orienta verso un solo percorso o un'unica soluzione ma è pensato per creare interazioni e scambi. Completa il percorso una parte espositiva, che documenta sei percorsi di ricerca realizzati e documentati nell'Atelier in questi anni di attività al Centro Malaguzzi. Al Seminario "I pensieri, le emozioni e le teorie di grandi e piccoli attorno

alla luce", introdotto e coordinato dal Direttore della Fondazione Idis-Città della Scienza Luigi Amodio, hanno partecipato Vea Vecchi, Responsabile Mostre, Editoria e Atelier di Reggio Children che è intervenuta insieme a Giovanni Piazza; Peppe Carini, Mario Franco e Gaia Salvatori del Museo di arte contemporanea Donnaregina; Elisabetta Nigris, Docente di Didattica generale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, Pietro Greco, giornalista scientifico, e membro del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Idis-Città della Scienza; saluti dell'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Giulio Riccio e dell'Assessore all'Educazione del Comune di Reggio Emilia Luna Sassi; sono intervenute Santa Iachini, docente di psicologia generale, Facoltà di psicologia, Seconda Università degli Studi di Napoli e Maura Striano, docente di pedagogia generale e sociale, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Napoli Federico II. Infine, è stata presentata anche la rivista online "Scienza e Arte".

## APPUNTAMENTI

**OGGI. Pan, Palazzo Arti Napoli, via dei Mille 60, ore 17,30. Incontro inaugurale sulla "Cromatica della Fantasia" Un omaggio a Gianni Rodari e Grazia Nidasio. Conversazione con Pino Boero, Ivan Giovannucci, Silvana Sola, Maria Teresa Ferretti Rodari, Mario Di Rienzo, il sindaco Rosa Iervolino Russo. A seguire, Opening delle mostre "Rodari Fullcolor", "Il gioco dei se", "Mi chiamo Stefi, e tu?". Con interventi spettacolari di Salvatore Gatto.**